

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

352^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 1985

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente SCEVAROLLI
e del vice presidente DE GIUSEPPE

INDICE

| | | | |
|---|--------|---|---------|
| CONGEDI E MISSIONI | Pag. 3 | Discussione: | |
| DISEGNI DI LEGGE | | «Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1985, n. 463, recante provvedimenti urgenti per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione» (1488) (Relazione orale); | |
| Annunzio di presentazione..... | 3 | «Disposizioni per la produzione e la commercializzazione dei detersivi sintetici» (981) d'iniziativa del senatore Gualtieri e di altri senatori (Urgenza, ai sensi dell'articolo 77, primo comma, del Regolamento) (Relazione orale); | |
| Assegnazione | 4 | | |
| Autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 1488 e 981-Urgenza: | | | |
| PRESIDENTE | 14 | CALÌ (PCI)..... | Pag. 28 |
| FOSCHI (DC)..... | 14 | FELICETTI (PCI)..... | 18 |
| Deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento: | | FOSCHI (DC), relatore | 15 |
| «Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1985, n. 480, recante interventi in favore dei cittadini colpiti dalla catastrofe del 19 luglio 1985 in Val di Fiemme e per la difesa da fenomeni franosi di alcuni centri abitati» (1496) | | SCLAVI (PSDI) | 25 |
| PRESIDENTE | 14 | SIGNORINO (Misto-PR) | 22 |
| GARIBALDI (PSI), relatore | 14 | DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO | |
| ZAMBERLETTI, ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile..... | 14 | Presentazione di relazioni | 4 |
| | | Rinvio della discussione del Doc. IV, n. 45: | |
| | | PRESIDENTE | 13 |
| | | BENEDETTI (PCI), f.f. relatore..... | 13 |
| | | Deliberazione sul Doc. IV, n. 56: | |
| | | GALLO (DC) relatore | 13 |

| | |
|--|---|
| Deliberazione sul <i>Doc. IV</i> , n. 58: RUFFINO (<i>DC</i>) relatore Pag. 13 | Sullo svolgimento: PRESIDENTE Pag. 4 |
| ESPOSIZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA DEI MINISTRI DEL TESORO E DEL BI- LANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA | ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 OTTOBRE 1985 37 |
| GORIA, <i>ministro del tesoro</i> 5 | SENATO, PRESIDENZA |
| ROMITA, <i>ministro del bilancio e della program- mazione economica</i> 9 | Votazione per l'elezione di un Vice Presiden- te 5, 25, 31 |
| INTERROGAZIONI | SUI TRAGICI FATTI DI TUNISI E DEL LIBANO |
| Annunzio 31 | PRESIDENTE 4 |
| Apposizione di nuove firme 37 | |

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).
Si dia lettura del processo verbale.

FILETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Angelin, Botti, Crollanza, Del Noce, Donat Cattin, Falcucci, Lai, Loprieno, Malagodi, Martorelli, Pollidoro, Prandini, Romei Carlo, Rossanda, Tanga, Vernaschi, Viola.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Colajanni, Masciadri, Mittedorfer, a Strasburgo, per attività del Consiglio d'Europa; D'Amelio, Flamigni, Saporito, Segreto, Vitalone, in Canada e Stati Uniti d'America, per attività della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica delle Seychelles sui servizi aerei fra i rispettivi territori, con

annesso, firmato a Victoria il 13 novembre 1984» (1506);

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista democratica di Sri Lanka per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Colombo il 28 marzo 1984» (1507);

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e le Filippine per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 5 dicembre 1980» (1508);

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 8 alla Convenzione sulla salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle libertà fondamentali, adottato a Vienna il 19 marzo 1985» (1509);

«Modificazioni agli articoli 5 e 6 della legge 21 aprile 1983, n. 123, recante disposizioni in materia di cittadinanza» (1510).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

Disegno di legge costituzionale - PASQUINO, RIVA MASSIMO, ALBERTI, RUSSO, PINGITORE, GOZZINI, ULIANICH, ONGARO BASAGLIA, MILANI ELISEO, FIORI, LOPRIENO, CAVAZZUTI, ENRIQUES AGNOLETTI, ANDERLINI, LA VALLE e NAPOLEONI. — «Abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione e soppressione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro» (1511);

DE TOFFOL, SEGA, CASCIA, COMASTRI, MARGHERITI, GIURA LONGO, POLLASTRELLI e LOTTI Maurizio. — «Trasferimento di aree demaniali urbanizzate al patrimonio disponibile dello Stato» (1512).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Modificazioni alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sulla organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio, nonchè disposizioni in materia di procedure contabili» (1466) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bellocchio ed altri; Patria ed altri; Patria ed altri; Amadei e Fiandrotti; Piro ed altri*) (Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 8ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Norme per la ristrutturazione della flotta pubblica (Gruppo Finmare)» (1491), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª e della 11ª Commissione.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 1º ottobre 1985, è stata presentata la seguente relazione:

dal senatore Gallo, sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Battello, per i reati di cui agli articoli 343, 368 e 595, secondo comma, del codice penale (oltraggio a un magistrato in

udienza, calunnia, diffamazione) (*Doc. IV, n. 56*).

Sui tragici fatti di Tunisi e del Libano

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*).

Onorevoli colleghi, notizie quotidiane sul comportamento di fazioni politiche ed atteggiamenti di Governi fanno dubitare della sincerità di ripetute e perfino solenni dichiarazioni sul rispetto che si deve alla vita ed alla libertà dell'uomo ed alla indipendenza e sicurezza dei popoli.

In queste ultime ore si è avuta la conferma che al proclamato impegno di individui, fazioni, partiti e Stati, non si accompagna l'astensione dal ricorso ad atti che lo vanificano.

Il Senato condanna la rappresaglia degli israeliani, le provocatorie uccisioni in precedenza da loro subite e l'odierno assassinio di ostaggi politici. Ma alla condanna di questi misfatti dobbiamo aggiungere una penosa constatazione. Il ripetuto ricorso ad atti deprecabili sicuramente non porterà nè tregue, nè soluzioni delle lotte che dagli iniziali focolai del Medio Oriente stanno accentuando ventate di odio e fiamme distruttive, accrescendo a dismisura il numero delle vittime ad Est oltre il Golfo persico, ad Ovest addirittura oltre il centro del Mediterraneo.

E non vorremmo che avventate decisioni per il conseguimento di giuste attese di libertà e di indipendenza di popoli potessero provocare le temute generali catastrofi, che tutti scongiuriamo le massime potenze di saper prevenire.

Sullo svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. Sono state presentate, sugli argomenti ora toccati, varie interrogazioni. Gli interventi della Presidenza presso il Governo hanno conseguito questo risultato: all'apertura della seduta antimeridiana di venerdì il Governo risponderà in Aula alle interrogazioni pervenute.

Votazione per l'elezione di un Vice Presidente del Senato

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per l'elezione di un Vice Presidente del Senato.

Avverto che, ai sensi dell'articolo 5, terzo comma, del Regolamento, ciascun senatore può scrivere sulla propria scheda un solo nome.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

(Inizia la votazione).

(Le urne restano aperte).

Esposizione economico-finanziaria dei Ministri del tesoro e del bilancio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esposizione economico-finanziaria dei Ministri del tesoro e del bilancio.

Faccio presente come da stamane siamo entrati nella sessione di bilancio puntualmente davanti alla 5^a Commissione, integrata con la partecipazione dei componenti della 5^a Commissione della Camera. È infatti iniziato, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, lo svolgimento delle udienze conoscitive in relazione a questo oggetto della sessione.

Ha facoltà di parlare il Ministro del tesoro.

GORIA, *ministro del tesoro*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ritengo di poter interpretare certamente lo spirito di questa occasione, tentando di delineare brevemente il quadro complessivo, nazionale e internazionale, esistente al momento in cui il Governo si è trovato ad operare nella fase di impostazione della legge finanziaria, precisando poi agli onorevoli senatori a quali indirizzi generali il disegno di legge finanziaria intende corrispondere. Credo infatti che sia estraneo a questa occasione un approfondimento dei vari contenuti del provvedimento. Muoversi nel suddetto quadro complessivo e secondo le linee generali significa però — e me ne scuso in anticipo — ripetere

sostanzialmente tutto quanto ha caratterizzato il dibattito politico di questi giorni. Non credo sia pensabile nè l'aver mutato opinione, nè l'aver scelto altri argomenti.

Da qui, una breve esposizione che parte dalla constatazione di come l'economia italiana presenti sintomi di squilibrio evidenti, marcati soprattutto da una bilancia dei pagamenti che quest'anno segnerà verosimilmente un disavanzo intorno ai 12-13.000 miliardi. Al di là di questo elemento, credo non inutile ricordare come in quest'anno l'Italia sarà di fatto l'unico tra i paesi industrializzati a presentare un disavanzo della bilancia dei pagamenti che purtroppo assume, a mio avviso, un significato abbastanza doloroso, ancor più del valore assoluto. L'inflazione è ancora compresa tra l'8 e il 9 per cento, mentre negli altri paesi è ormai abbondantemente sotto il 5 per cento; nè questi accentuati squilibri — pare a me importante sottolinearlo — hanno comportato vantaggi per il nostro paese. Il tasso di sviluppo italiano è pari a quello, peraltro molto modesto, degli altri paesi europei. Il tasso di disoccupazione è tra i più elevati tra quelli che tali paesi registrano. In particolare, nel 1985 la domanda interna nel nostro paese è aumentata del 2,7 per cento, molto di più di quanto sia aumentata negli altri paesi con cui proviamo a confrontarci. Per dare un'indicazione più percettibile, voglio dire che la domanda interna è aumentata di circa il doppio dell'aumento fatto registrare dalla Germania federale e di circa tre volte di quello che sarà l'aumento in Francia.

Nel contempo l'inflazione italiana e il costo del lavoro, cresciuto quest'anno, per quanto è dato conoscere, di circa il 10,5 per cento, muovendosi con velocità molto superiore a quella degli altri paesi, hanno ridotto la competitività. Da qui l'ampio squilibrio che ho ricordato nei conti con l'estero, malgrado condizioni esterne favorevoli; da qui, ripeto, il fatto che tutti gli altri paesi europei segneranno, nel 1985, avanzi nei conti con l'estero grazie soprattutto al forte squilibrio che si registrerà ancora negli Stati Uniti d'America.

Eccesso di domanda interna e perdita di competitività restano le due caratteristiche negative ma di grande significato dell'econo-

mia italiana. Nè gli ultimi dati e avvenimenti correggono di molto queste considerazioni.

L'inflazione è scesa durante l'estate, tanto che i prezzi all'ingrosso sono diminuiti in luglio, segnando un meno 0,2 per cento che non trova riscontri negli ultimi periodi. Anche i prezzi al consumo nel mese di settembre sono aumentati di poco, ma questi miglioramenti non possono non essere confrontati con andamenti ancora migliori registrati all'estero.

In Europa l'inflazione al consumo nel mese di agosto ha segnato una crescita pari a zero. Il recente calo del dollaro può sicuramente farci sperare in alcuni vantaggi rispetto alla bilancia dei pagamenti; ciò in quanto riduce l'onere di molte importazioni. Tuttavia occorre guardare a questo fenomeno con ragionevolezza. Intanto il vantaggio è comune a tutti i paesi europei e non europei, per cui la diversità del nostro paese rispetto a questi persiste.

Il vantaggio sulle importazioni — quelle in dollari si stima rappresentino circa il 43 per cento del volume delle importazioni complessive — è compensato da un minor vantaggio sulle esportazioni che si stima rappresentino circa il 33 per cento dell'*export* complessivo. Inoltre il mercato americano, andando a restringersi, accentuerà la concorrenza degli altri mercati ove sono presenti paesi decisamente più competitivi del nostro, quali la Germania occidentale e il Giappone. Tutto ciò mentre la posizione dell'Italia, al di là di ciò che è accaduto durante quest'anno, è pesantemente deteriorata.

Il debito estero è ormai così elevato da comportare interessi il cui volume si avvicina agli introiti netti del turismo. Questi dati, a mio avviso, confermano che l'Italia deve perseguire un riequilibrio agendo essenzialmente sui fattori interni senza contare su quelli esterni. Certo questi ultimi possono aiutare, ma non si sostituiscono alla necessaria azione di riequilibrio interno, potendola al massimo rendere meno dolorosa.

In effetti, è la relazione «maggiore squilibrio uguale maggiore sviluppo» che non ha funzionato, perchè il nostro paese ha piutto-

sto favorito lo sviluppo degli altri attraverso un crescente flusso di importazioni. Da questa osservazione deriva che, in senso opposto, una politica di riequilibrio non comporta necessariamente una penalizzazione dello sviluppo, pur se non può escludersi nel breve termine un necessario rallentamento. Tutto dipende da come si sapranno combinare gli strumenti di politica economica: il riferimento va, in particolare, alla politica di bilancio, alla politica monetaria, alla politica dei redditi. Il contemporaneo uso di questi strumenti è necessario non solo per ridurre i riflessi deflattivi di una politica di riequilibrio, ma anche per conseguire in tempi relativamente brevi un riequilibrio non minato dalle distorsioni che potrebbero derivare da un uso estremizzato di uno solo degli strumenti medesimi. Ciò non toglie che occorra perseguire con determinazione anche i singoli obiettivi, specie nei casi in cui si sia accumulato un certo ritardo. E questo è il caso della finanza pubblica, il cui controllo ha subito un allentamento nel corso del 1985 sotto la spinta di numerosi e conosciuti fattori. Anche nell'ipotesi più favorevole che oggi può essere fatta, il fabbisogno del settore statale nel 1985 risulterà, in termini di rapporto con il prodotto lordo, vicino a quello del 1984, mentre si era puntato ad una sua riduzione di quasi un punto percentuale.

La crescita del disavanzo pubblico non favorisce lo sviluppo della nostra economia nemmeno nel breve termine, toglie ossigeno alle imprese produttive, determina tensione sul mercato monetario e finanziario, anche quando le condizioni oggettive tenderebbero ad una distensione. Oggi, in conclusione, con questa finanza pubblica si danneggia lo sviluppo e si crea disoccupazione. Si sta cioè alimentando la nuova povertà, non quella che è il retaggio degli anni di basso livello del reddito da cui è partito il nostro paese, ma quella che si crea in questo momento e si insinua in tutte le famiglie sotto la forma di attesa per il primo lavoro che tarda sempre più a venire. Le povertà tradizionali — per la verità non solo le povertà — sono oggi assistite direttamente dai mille rivoli della spesa pubblica che, sovente in maniera improduttiva e tradizionale, finiscono per per-

venire alle famiglie sotto le più svariate forme: assistenza, gratuità dei servizi pubblici, tariffe pubbliche inadeguate, occupazione improduttiva, cumuli di prestazioni, garantismo accentuato e tanto altro. È la nuova povertà che invece non ha alcuna assistenza diretta. Credo, fundamentalmente per questi motivi, che dobbiamo riesaminare il ruolo e la struttura della spesa pubblica. Non si tratta di inventare formule ardite o di sovvertire scelte politiche fatte nel passato. Si tratta, invece, di capire una volta per tutte che, senza modificare l'andamento della spesa pubblica, si distruggono le vecchie conquiste del passato senza che si riesca a provvedere alle nuove esigenze del presente e del futuro.

Esiste oggi la necessità di intervenire su più fronti per meglio finalizzare e razionalizzare il ruolo dello Stato, che resta quello del sostegno ai più deboli, in un'ottica di redistribuzione delle risorse e di spinta ad un maggiore e migliore sviluppo del paese. La macchina dello Stato produce servizi pubblici e redistribuzione del reddito, il cosiddetto Stato sociale. Queste due funzioni vanno razionalizzate, ma prima ancora è necessario che lo stesso apparato pubblico sia reso più efficiente. Tale operazione risulta infatti necessaria perchè, come da mesi si va dicendo, il processo di risanamento della finanza pubblica, proprio nella prospettiva di ridurre la spesa, deve condurre ad uno sforzo vigoroso di riqualificazione perchè ciò che si perde in dimensione quantitativa lo si recupera in termini di qualità, limitando così la perdita di peso della spesa stessa a seguito del suo minor volume. Si tratta, evidentemente, di creare all'interno della nostra legislazione uno spazio per un controllo di merito che, pur nel rispetto dell'autonomia, intervenga con la massima efficacia nei processi di spesa. L'intervento sui meccanismi dell'apparato è d'altra parte necessario, perchè un controllo della spesa implica una ridefinizione di impegni, e quindi una mobilità di risorse, non solo finanziarie, ma anche di personale e strutture. Oggi i meccanismi sono tali da rendere rigido l'uso delle strutture e del personale, con ciò rendendo impossibile mo-

dificarne la destinazione e soddisfare nuove esigenze. Per questo si è introdotta la proposta, oggi presente soprattutto sul tavolo del confronto sindacale, circa l'introduzione di forme di mobilità molto estese anche nel settore pubblico.

La produzione di servizi pubblici, intesi in senso lato, deve essere fatta avendo come riferimento un sostanziale equilibrio di gestione, e quindi equilibrio tra livello complessivo delle entrate e livello delle uscite. Non si tratta, evidentemente, di cercare tale equilibrio per ogni singolo servizio, nè è necessario che esso si basi soltanto sul rapporto costi-prezzi. L'equilibrio va cercato nella somma complessiva dei servizi: il finanziamento di questi può e deve essere fatto anche attraverso lo strumento fiscale.

Tuttavia, se non si vuole aumentare la pressione fiscale diretta, che tutti ritengono abbia toccato livelli particolarmente alti, è necessario che salgano i prezzi che gli utenti pagano per molti servizi e tutto ciò a parità di servizi prestati, perchè se, invece, si convenisse di ridurre là dove non è essenziale la produzione di specifici servizi, allora si potrebbe rispettare il vincolo dell'equilibrio di gestione con un minore apporto da parte dei contribuenti. È in questa ottica dell'equilibrio di gestione che a mio giudizio va considerato quello che viene definito come lo Stato sociale; dare tutto gratuitamente a tutti significa lasciar crescere senza limiti la spesa ed obbligare le entrate a rincorrere le uscite.

Esiste in Italia, come all'estero, una domanda crescente di servizi sociali: essi tendono a crescere ad un ritmo superiore rispetto a quello del prodotto interno lordo e l'accelerazione è stata in Italia superiore rispetto a quella degli altri paesi europei, posto che il nostro paese partiva da livelli più bassi. A solo titolo di confronto ricordo che tra il 1970 e il 1981 la crescita in termini di percentuale del prodotto interno lordo è stata dal 28 al 33 per cento in Francia, dal 26 al 33 per cento in Germania, dal 25 al 31 per cento in Olanda, dal 21 al 22 per cento in Inghilterra e dal 25 al 37 per cento in Italia. Si pone quindi la necessità, per lo Stato sociale, di finalizzare i propri servizi

differenziando in maniera esplicita il sostegno ai redditi più bassi, cui vanno riservati i servizi gratuiti, e restituendo autonomia di spesa a coloro che godono di redditi più elevati.

Si tratta inoltre di restituire al cittadino almeno i piccoli rischi, quelli la cui entità individuale è relativamente contenuta ma il cui numero è spesso elevato. Da qui una maggiore coscienza che può derivare dalla responsabilizzazione finanziaria che ponga un limite a prestazioni minute. Procedere per tale via significa selezionare le esigenze e difendere lo Stato sociale il quale, invece, va totalmente perso se si continua a promettere tutto a tutti senza essere in grado di soddisfare le esigenze.

Nascono, infatti, forme ben più odiose di selettività in base al reddito: in uno Stato sociale, dove tutti hanno diritto a tutto, non vi sono risorse sufficienti e quindi la selezione finisce per favorire i più forti, quelli che sanno come influenzare le strutture. Nasce così una nuova discrezionalità, quella di un apparato pubblico incapace a cogliere le istanze sociali, ma pronto a distribuire favori che possono comportare un personale ritorno. È tempo di essere chiari e riflettere su quale Stato si preferisce.

Le considerazioni svolte, tra le altre, ci hanno indotto a ritenere che, ferma l'esigenza di mantenere invariata la pressione delle entrate, è sulla spesa e su quella corrente in particolare che vanno concentrati gli sforzi. La situazione non consente piccoli accorgimenti: occorre mutare le linee sulla strada della razionalizzazione del sistema delle pubbliche prestazioni, sapendo anche che razionalizzare significa sovente — aumento in questo paese — rivoluzionare.

Volendo cercare i motivi conduttori della impostazione proposta con la legge finanziaria e con le altre iniziative ad essa collegate, possono, a mio avviso, valere i seguenti riferimenti. Tutti gli organi costituzionali e non, centrali e periferici, devono concorrere allo sforzo comune ed i vincoli dell'articolo 81 della Costituzione devono essere da tutti, in primo luogo dal Governo, rigorosamente rispettati. La protezione sociale deve essere concentrata in modo efficace su chi ne ha

veramente bisogno e non su platee tanto vaste da rendere estremamente costoso il sistema complessivo e irrilevante la protezione individuale. La pubblica amministrazione, al di là di una soglia di garanzia valida per tutti i cittadini, deve essere concorrente con altri tipi di organizzazione, e quindi capace di restringere la propria operatività se incapace di vincere la concorrenza.

I servizi pubblici a domanda individuale devono essere pagati in proporzione al loro costo, così da poterne misurare l'efficienza anche da parte degli utenti. La responsabilità della spesa deve essere accompagnata da una congrua responsabilità circa il modo di procurarsi i mezzi finanziari necessari.

I grandi indirizzi che ho richiamato non possono apparire scontati solo che si pensi a cosa è avvenuto in questo paese negli ultimi decenni. Ma da questi indirizzi generali sono state ricavate concrete ipotesi di impegno tradotte per quanto possibile in iniziative specifiche nella legge finanziaria.

I soggetti decentrati di spesa ricevono dal bilancio dello Stato per il 1986 trasferimenti non superiori a quelli dell'anno precedente, incrementati per un massimo del 6 per cento, salvo eccezioni che vengono spiegate, e la stessa regola si applica alle voci discrezionali del bilancio.

Sono previste all'interno della pubblica amministrazione forme di mobilità del personale tali da rendere elastica l'offerta di servizi anche nel caso di necessario contenimento dei medesimi. È prevista per il salario del pubblico impiego una crescita zero, in termini reali, nel prossimo triennio. A fronte di equivalenti prestazioni previdenziali sono previste equivalenti contribuzioni.

L'integrazione del reddito realizzata attraverso il sistema degli assegni familiari è cresciuta nel caso dei redditi più bassi e ridotta nel caso di redditi più elevati. Le prestazioni assistenziali vogliono tenere meglio conto delle situazioni reddituali dei soggetti assistiti.

Le tariffe relative ai servizi pubblici si vogliono, in qualche modo, agganciate ai costi, in proporzione tale da consentire un graduale recupero del loro grado di coper-

tura e stimolare efficacemente la crescita della produttività.

Agli enti locali e alle regioni si cerca di riconoscere una congrua autonomia impositiva in modo da ridurre parallelamente i trasferimenti dello Stato, lasciando, però, un margine di crescita nelle prestazioni degli organismi medesimi.

Da questi impegni è discesa la proposta di legge finanziaria che viene sottoposta all'esame del Parlamento e sulla quale avremo molte occasioni di entrare nel dettaglio.

I risultati di sintesi di tale proposta possono essere rappresentati come segue. Per quanto riguarda il bilancio di competenza, riorganizzando i dati attraverso la definizione delle partite correttive e compensative, le entrate tributarie crescono del 9,3 per cento, quelle extra-tributarie dell'1,4 per cento; le spese correnti al netto degli interessi del 6,7 per cento, le spese correnti complessive del 10 per cento, le spese in conto capitale del 9,5 per cento.

In termini di autorizzazioni di cassa, le entrate tributarie crescono del 14,4 per cento, quelle extra-tributarie restano sostanzialmente stabili; le spese correnti al netto degli interessi crescono del 6,6 per cento, le spese correnti complessive dell'8,6 per cento, le spese in conto capitale del 3,5 per cento.

Combinando con la gestione di cassa del bilancio la gestione di tesoreria, quindi guardando al risultato in termini di incassi e pagamenti complessivi, le entrate tributarie crescono dell'8,1 per cento, lo stesso le entrate extra-tributarie; le spese correnti al netto degli interessi crescono del 6,3 per cento, le spese correnti complessive del 7,9 per cento, le spese in conto capitale del 5,8 per cento.

Il fabbisogno «obiettivo» è determinato dal Governo in 110.000 miliardi, al momento validati per 113.850. Il risultato di 110.000 miliardi significherebbe una riduzione del rapporto con il prodotto interno lordo di poco meno di un punto, riduzione di rapporto che cresce se si esamina il fabbisogno al netto degli interessi, cifrandosi intorno ad un punto e mezzo.

La parte ancora da validare (3.850 miliardi) resta affidata alla gestione in corso d'anno, ovvero per la parte che potrà essere ivi

considerata ai diversi e più favorevoli andamenti delle entrate e delle spese, più favorevoli andamenti resi peraltro possibili — non certi ma possibili — dalla prudenza utilizzata nelle stime sia in termini di competenza che di cassa.

Il dibattito parlamentare potrà sicuramente perfezionare, integrare e anche correggere, laddove necessario, le indicazioni date. Tutto ciò sarà sicuramente positivo, a condizione che in tutti prevalga la consapevolezza di dover dare risposte importanti al paese in un momento delicato della sua storia economica e che, di conseguenza, alla critica verso ciò che si propone si affianchi sempre l'indicazione di ciò che invece occorrerebbe fare». (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro del bilancio e della programmazione economica.

ROMITA, ministro del bilancio e della programmazione economica. Signor Presidente, onorevoli senatori, il collega Gorla ha già ricordato le indicazioni principali che emergono dal preconsuntivo del 1985 e le previsioni che su questo preconsuntivo si possono formulare per il 1986.

È certo che i risultati del 1985 si dimostrano meno favorevoli rispetto a quello che avevamo sperato: si è avuto nel 1985 un calo dell'inflazione che possiamo immaginare dell'ordine a fine anno di due punti rispetto al 1984, però non dobbiamo dimenticare che tra il 1983 e il 1985 avremo un calo complessivo di circa 6 punti, 6 punti e mezzo.

Si è avuto un incremento del prodotto interno lordo che possiamo oggi prevedere si assesti intorno al 2,4 per cento rispetto al 2,6 per cento che si era verificato nel 1984. Abbiamo un *deficit* pubblico che ancora supera le previsioni, assestandosi poco oltre i 106.000 miliardi. Un complesso di risultati quindi scarsamente soddisfacenti, anche se occorre ricordare che la seconda metà del 1985 ha dato segnali positivi crescenti in tutte le direzioni.

È di questi giorni la conferma di una inflazione che ha continuato a decrescere; c'è una accentuazione dell'andamento del prodotto

interno lordo in senso positivo, e tutto questo si affianca ad un andamento dell'economia mondiale che anch'essa ha segnato nel 1985 una tendenza allo sviluppo meno significativa e meno accentuata che nel 1984, ma che ha mostrato verso la fine del 1985, in questi ultimi mesi, una precisa tendenza alla ripresa.

Esiste una situazione internazionale che è poi caratterizzata ancora dal calo del valore del dollaro, quindi da una prospettiva di minore importazione di inflazione dall'esterno nella nostra economia; un'economia mondiale che ha segnato anche negli ultimi mesi una ripresa del commercio internazionale e che ha registrato complessivamente per il nostro paese, sia pure nello squilibrio

che è venuto crescendo della bilancia delle partite correnti — è già stato ricordato lo squilibrio che si collocherà a fine anno sui 12-13.000 miliardi — un vivace andamento delle nostre esportazioni, grazie al quale il nostro paese ha acquisito un'ulteriore quota del mercato internazionale, un punto per cento in più, collocandosi intorno al 6-7 per cento di partecipazione al commercio internazionale.

Risultati quindi scarsamente soddisfacenti, ma che non hanno confermato la stabilizzazione dell'economia italiana che si era venuta annunciando nel 1984 e che, al tempo stesso, hanno segnato ancora l'aggravarsi di alcuni aspetti come, appunto, il saldo delle partite correnti.

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

(Segue ROMITA, ministro del bilancio e della programmazione economica). Tuttavia io credo che non si debba guardare a questi risultati con eccessivo pessimismo. Infatti basta estendere — e credo che quando si parla di questi argomenti ciò sia indispensabile — lo sguardo dal singolo anno alla tendenza di medio periodo per scoprire che dal 1983 in poi c'è stato complessivamente un significativo calo dell'inflazione, c'è stata la ripresa della crescita economica del paese dopo tre anni di recessione molto complessa e molto difficile, c'è stata anche una sia pur lenta ripresa dell'occupazione. L'occupazione in assoluto è cresciuta in questi ultimi due anni anche se la disoccupazione complessivamente è pure cresciuta a causa dell'eccesso dell'offerta di lavoro rispetto alla domanda.

Siamo quindi certamente in un anno di transizione, ma è un anno che si colloca in una linea di tendenza sicuramente positiva per la nostra economia; una linea di tendenza rispetto alla quale occorre ancora prendere decisioni e fare scelte coraggiose, scelte di rigore, scelte che richiederanno e richiedono

sacrifici al nostro paese e agli italiani. Ma è una linea di tendenza che nel medio termine ci può consentire di prevedere la possibilità, attraverso adeguate politiche, di superare questa fase di transizione e di giungere a prospettive di stabilità e di ripresa della crescita della nostra economia.

È appunto lungo questa linea, con queste considerazioni e in questo quadro, che si collocano le scelte che il Governo propone al Parlamento attraverso la legge finanziaria nel quadro della relazione previsionale e programmatica. Certamente il 1986 richiede interventi rigorosi e decisi. Il collega Gorla ha già ricordato lungo quali linee si sono collocati questi interventi. In effetti per il 1986 avremo una tendenza ulteriormente decrescente dell'inflazione ma a tassi rallentati, avremo una tendenziale crescita del prodotto interno lordo, ma a un ritmo che certamente non sarà molto più soddisfacente di quello realizzato nel 1985; avremo tendenzialmente uno squilibrio delle partite correnti che potrebbe essere ancora più grave di quello verificatosi nel 1985; avremo un defi-

cit pubblico che, senza una manovra decisiva di politica economica complessiva, andrebbe a limiti estremamente pericolosi per la nostra economia e avremo ancora una tendenza alla crescita della disoccupazione, sia pure in un quadro che dovrebbe confermare un aumento dell'occupazione in senso assoluto.

Ebbene, la manovra che il Governo propone attraverso la legge finanziaria si colloca appunto all'interno di una previsione che per il 1986 è riferita all'obiettivo di un'inflazione media del 6 per cento con un valore finale del 5 per cento, con la previsione di una limitazione della crescita delle spese correnti al 6,3 per cento e con le limitazioni della spesa pubblica corrente anche relativamente alla spesa per il pubblico impiego che è stata ricordata. Il Governo si propone un obiettivo di crescita del prodotto interno lordo collocato tra il 2,5 e il 3 per cento (l'inevitabile incertezza di definizioni è resa necessaria dalla situazione fluida in cui si colloca ancora l'economia mondiale), crescita che potrà essere in qualche misura sollecitata e collocata verso i livelli più alti di queste previsioni in rapporto all'andamento dello squilibrio delle partite correnti.

Dobbiamo porci l'obiettivo per il 1986 di un graduale rientro rispetto al *deficit* dello squilibrio delle partite correnti, dobbiamo porci l'obiettivo di far sì che la crescita del prodotto interno lordo non si traduca ancora una volta in un eccesso di domanda interna e quindi, ancora una volta, in un aggravamento dello squilibrio delle partite correnti, senza però accettare passivamente che tale squilibrio si ponga come un limite invalicabile per una prospettiva di crescita della nostra economia. Si tratta di un obiettivo che correttamente si pone tra il 2,5 e il 3 per cento e — come dicevo — di un'incertezza che è legata all'andamento futuro complessivo dei fattori che influiscono sulle partite correnti, quali il valore del dollaro, il costo delle materie prime e degli altri beni di importazione e così via.

Vi è un'indicazione di *deficit* pubblico che — come è stato ricordato — si colloca sui 110.000 miliardi di lire con uno spazio ancora da definire in rapporto, per l'appun-

to, alle incertezze insite nella situazione economica mondiale.

Pertanto, sulla base di queste previsioni, il 1986 sarà un anno in cui dovremo sostenere la crescita della nostra economia, accentuando al tempo stesso le spese di investimento tese ad aumentare la competitività del nostro sistema economico produttivo, cosicchè l'aumento del prodotto interno lordo non si traduca in un aumento inaccettabile del *deficit* delle partite correnti, ma anzi in una graduale riduzione di tale *deficit*, con delle scelte che, attraverso una politica di taglio della spesa corrente, ci consentano contemporaneamente di ridurre il *deficit* pubblico con una incidenza limitata rispetto al prodotto interno lordo.

In base a questo complesso di prospettive e di indicazioni è prevedibile che lo squilibrio delle partite correnti in rapporto al prodotto interno lordo, sia pure segnando ancora un saldo negativo, scenda da un valore percentuale rispetto al PIL del meno 1,8 nel 1985 ad un valore del meno 1,1 nel 1986, dando così un segnale significativo della nostra capacità di autoalimentare gradualmente lo sviluppo e la crescita economica del sistema.

La prospettiva, però, non deve essere fermata al 1986. È chiaro che si tratta di problemi e di nodi del nostro sistema economico la cui soluzione non può che essere vista in una prospettiva di medio termine in cui esistono le condizioni che, dopo i limitati risultati che ci proponiamo di raggiungere nel 1986 — che ho testè ricordato e che prima il collega Gorla ha sottolineato —, ci possono consentire di prevedere una ulteriore prospettiva nella quale coniugare il calo dell'inflazione, una crescita più accentuata del prodotto interno lordo e al tempo stesso un riequilibrio delle partite correnti, così da determinare un *deficit* pubblico decrescente rispetto al prodotto interno lordo in modo che si possa assicurare alla nostra economia una base solida di ripresa e di rilancio.

Naturalmente, se si approfondisce la visione in una prospettiva a medio termine, restano alcuni problemi che occorre prendere in considerazione, che per il 1986 ven-

gono affrontati in maniera limitata, ma che indubbiamente debbono restare alla nostra attenzione come linee su cui muoversi nel medio termine. Innanzitutto vi è la questione, che si è posta anche in occasione della definizione del disegno di legge finanziaria che oggi il Governo illustra al Parlamento, di una coerente e coordinata politica del taglio della spesa e di una prospettiva di entrata mantenuta ad un livello costante di pressione fiscale. Si tratta di un problema che ovviamente andrà riconsiderato alla luce dei risultati che si otterranno nel 1986.

Il taglio della spesa pubblica, che viene effettuato con la manovra indicata nel disegno di legge finanziaria, è certamente gravoso e pesante, giustificato, reso inevitabile dalle condizioni che il collega Gorla ricordava. Ma non c'è dubbio che se vogliamo nel medio termine assicurare un andamento soddisfacente del *deficit* pubblico, senza al tempo stesso sacrificare in maniera eccessiva le spese per investimenti, un maggior coordinamento tra tagli della spesa ed entrate dovrà essere considerato. Non c'è dubbio che dal lato delle entrate problemi come quello dell'ulteriore lotta all'evasione, problemi come quello di far partecipare allo sforzo comune che il paese sviluppa certe rendite finanziarie che ancora oggi sono esenti da qualunque carico fiscale, si porranno in maniera crescente. È un tema su cui dobbiamo continuamente riflettere, è un tema che dovrà essere affrontato tempestivamente in vista degli sviluppi e delle prospettive di medio termine.

Voglio sottolineare questo aspetto perchè altrimenti si rischia, senza guardare al problema delle spese e delle entrate in maniera coordinata, di andare a sacrificare non solamente le spese correnti, ma anche in qualche misura le spese in conto capitale, mentre se vogliamo d'altra parte assicurare una crescita del predetto interno lordo che non sia soffocata dal laccio dello squilibrio delle partite correnti è necessario realizzare una politica di investimenti crescenti sul piano infrastrutturale, sul piano delle innovazioni, sul piano della competitività crescente del nostro sistema economico produttivo. Questa è la risposta vera che possiamo e dobbiamo

dare a questo complicato legame che stringe insieme il *deficit* pubblico, lo squilibrio delle partite correnti e la necessità di assicurare una crescita adeguata alla nostra economia come unico strumento e unica strada per rispondere al problema della disoccupazione.

Resta quindi aperto questo problema, come resta aperto il problema di una impostazione unica, della necessità di affrontare la questione del debito pubblico, il problema cioè di come ridurre gradualmente l'incidenza del costo del debito pubblico sulla spesa corrente, un'incidenza che sappiamo essere estremamente grave, che quest'anno viene contenuta in maniera significativa, ma che certamente richiederà una riflessione per iniziative di più largo respiro e di più ampia incidenza negli anni prossimi.

Ancora collegata con questi problemi è la questione della domanda interna legata alla crescita dell'economia, domanda interna che — è stato ricordato — è cresciuta nel nostro paese in maniera molto forte in quest'anno, più forte che in altri paesi (ma sappiamo anche che partiamo da livelli di domanda interna necessariamente e preoccupantemente più bassi che in altri paesi): una crescita della domanda interna che certamente ha contribuito in questi ultimi due anni all'aggravarsi del *deficit* della bilancia delle partite correnti, ma che tanto meno vi contribuirà negli anni prossimi quanto più riusciremo a soddisfare con le risorse interne questa domanda interna. Non si tratta di ridurre o comprimere la domanda interna, ma si tratta di riuscire a soddisfare la domanda interna con una adeguata politica di investimenti pubblici che ci consenta di coniugare la crescita con il ritorno all'equilibrio delle partite correnti.

Sono questi i temi che si pongono nel medio periodo. Il bilancio e la legge finanziaria del 1986 che contengono le previsioni per il 1986, che ho brevemente ricordato, forniscono una prima base di riequilibrio generale su cui dare una risposta concreta a questi problemi. Il 1986 resta così un anno di avvio o di riavvio di una politica concreta, anche se cauta, di risanamento e di rilancio. Restano però alcuni nodi di fondo su cui è necessario che nel corso dell'anno, e alla luce

dell'andamento della situazione economica e interna e internazionale, riflettiamo per poter dare l'anno prossimo e nel medio periodo risposte più concrete e soddisfacenti alla esigenza, sempre viva nel nostro paese, di affrontare il problema della disoccupazione, di assicurare un ritmo di crescita stabile che sia indipendente da un peso eccessivo del vincolo estero, che ci possa portare quindi ad un riequilibrio della finanza pubblica, ad una riduzione del *deficit* pubblico come elemento sostanziale di una prospettiva stabile e sicura di progresso e di sviluppo. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

Deliberazioni su domande di autorizzazioni a procedere in giudizio. Rinvio della discussione del Documento IV, n. 45.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca deliberazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

Esamineremo per prima quella avanzata nei confronti del senatore Cannata, per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (*Doc. IV, n. 45*).

BENEDETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI. Signor Presidente, in assenza del relatore, senatore Castelli, mi sostituisco a lui per dire che la Giunta ha deliberato il diniego dell'autorizzazione a procedere ma non vi è la relazione scritta perchè il relatore, per serio impedimento, non ha potuto provvedere alla sua stesura. Faccio presente che occorrono soltanto tre giorni per la materiale stesura della relazione e quindi chiedo un breve rinvio tecnico della discussione.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni la proposta avanzata dal senatore Benedetti si intende accolta.

Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Battello, per i reati di cui agli articoli 343, 368 e 595, secondo comma, del codice penale (oltraggio a un magistrato in

udienza, calunnia, diffamazione) (*Doc. IV, n. 56*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

GALLO, *relatore*. Signor Presidente, il relatore rinvia alla relazione scritta che ha fatto proprie le conclusioni della Giunta la quale ha proposto il diniego dell'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Nereo Battello.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Battello.

È approvata.

Passiamo all'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Fontanari, per i reati di cui all'articolo 595, primo e terzo comma, del codice penale e all'articolo 1 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo stampa) (*Doc. IV, n. 58*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

RUFFINO, *relatore*. Signor Presidente, mi richiamo alla relazione scritta precisando che, nel caso di specie, si tratta di una richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Fontanari per il reato di diffamazione a mezzo stampa e che la Giunta, sulla scorta di una sua giurisprudenza consolidata, ha deliberato all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Fontanari.

È approvata.

Deliberazione sulle conclusioni adottate dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del regolamento, in ordine al disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1985, n. 480, recante interventi

in favore dei cittadini colpiti dalla catastrofe del 19 luglio 1985 in Val di Fiemme e per la difesa da fenomeni franosi di alcuni centri abitati» (1496).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca deliberazione sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine al disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1985, n. 480, recante interventi in favore dei cittadini colpiti dalla catastrofe del 19 luglio 1985 in Val di Fiemme e per la difesa da fenomeni franosi di alcuni centri abitati».

Ha facoltà di parlare il relatore.

GARIBALDI, *relatore*. Signor Presidente, devo riferire sul parere della 1ª Commissione in ordine al disegno di legge n. 1496, relativo alla conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1985, n. 480, recante interventi urgenti in favore dei cittadini colpiti dalla catastrofe del 19 luglio 1985 in Val di Fiemme e per la difesa, da fenomeni franosi, di alcuni centri abitati.

Il decreto-legge propone interventi riparatori delle conseguenze sulle cose, sull'ambiente e sulle persone prodotte dal cedimento degli argini dei bacini di lavaggio della fluorite estratta da una miniera della Val di Fiemme, in particolare nella frazione Stava del comune di Tésero, che, come è noto, ha provocato 246 morti e 70 dispersi. Trattasi più precisamente di interventi di carattere economico, diretti ed indiretti, di facilitazioni burocratico-procedurali, di agevolazioni fiscali e bancarie.

Si tratta inoltre di interventi finanziari intesi a realizzare opere di prevenzione in situazioni geomorfologiche di precarietà, di rischio, già in parte concretizzate in danno — mi riferisco alla frana della Val Formazza — e suscettibili di creare danni catastrofici nei comuni di Sondrio e di Lecco e in Val Formazza.

Sulla base di questi contenuti, la Commissione unanime ha ritenuto di proporre all'Aula il riconoscimento dell'esistenza dei requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione in ordine al decreto-legge n. 480.

ZAMBERLETTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAMBERLETTI, *ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile*. Sollecito il voto favorevole dell'Aula sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni della 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per il disegno di legge n. 1496.

Sono approvate.

Suspendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18,20, è ripresa alle ore 18,25).

Autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 1488 e 981

FOSCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOSCHI. A nome delle Commissioni riunite 10ª e 12ª chiedo, a norma dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, che sia concessa l'autorizzazione alla relazione orale per il disegno di legge n. 1488, recante: «Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1985, n. 463, recante provvedimenti urgenti per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione», nonché per il disegno di legge n. 981, recante: «Disposizioni per la produzione e la commercializzazione dei detersivi sintetici».

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la richiesta avanzata dal senatore Foschi si intende accolta.

Discussione dei disegni di legge:

«**Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1985, n. 463, recante provvedimenti urgenti per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione**» (1488) (*Relazione orale*);

«**Disposizioni per la produzione e la commercializzazione dei detersivi sintetici**» (981), **d'iniziativa del senatore Gualtieri e di altri senatori** (*Urgenza, ai sensi dell'articolo 77, primo comma, del Regolamento*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1985, n. 463, recante provvedimenti urgenti per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione», per il quale è stata autorizzata la relazione orale e «Disposizioni per la produzione e la commercializzazione dei detersivi sintetici», d'iniziativa dei senatori Gualtieri, Mancino, Melandri, Pieralli, Miana, Fabbri, Garibaldi, Milani Eliseo, Schietroma, Bastianini, Foschi, Consoli, Felicetti, Vecchi, Alici, Marinucci Mariani e Orciari, per il quale nella seduta pomeridiana del 7 novembre 1984 è stata dichiarata l'urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento ed è stata testè autorizzata la relazione orale.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

FOSCHI, *relatore*. Desidero innanzitutto dire una parola di scusa per il mio ritardo che ha determinato una breve sospensione della seduta. Signor Presidente, onorevoli senatori, il fenomeno dell'eutrofizzazione delle acque costiere, riguardante in particolare il medio e alto Adriatico, ha assunto negli ultimi tempi dimensioni tali da preoccupare fortemente quanti hanno a cuore le sorti non soltanto dell'economia turistica e della pesca, ma dello stesso ambiente resosi sempre meno vivibile. Chi ha avuto la ventura di trovarsi lungo la costa adriatica, dai lidi ferraresi alla zona di Rimini, nei primi giorni di settembre dello scorso anno, si è visto davanti un panorama di vera desolazione. Infatti, oltre a

riscontrare un mare multicolore e sporco, ciò che impressionava principalmente erano le enormi quantità di pesce morto e agonizzante, disseminato massicciamente lungo la battigia per chilometri di costa con un'aria resa irrespirabile, non solo sulla spiaggia ma per un raggio interno di almeno 2-3 chilometri.

Questo triste spettacolo ha spazzato via in poche ore la massa di turisti ancora presenti sulla riviera. Questo vero dramma ecologico non poteva non scuotere profondamente sia le categorie degli operatori turistici e i residenti lungo la costa, sia le pubbliche istituzioni e le forze politiche.

Come è noto, è ormai acquisito che il fenomeno dell'eutrofizzazione con conseguente esplosione algale matura e si riscontra a causa della eccessiva quantità di nutrienti che finiscono in mare, soprattutto per un eccesso di azoto e fosforo. Da questa constatazione tecnico-scientifica, in presenza della impossibilità di abbattere l'azoto, ci si è posti il problema di ridurre fortemente la componente fosforica che finisce in mare. È ormai assodato che sulla quantità totale di fosforo versato in mare contribuiscono rispettivamente i detersivi per il 25 per cento circa, il metabolismo umano per il 28 per cento, l'agricoltura per il 24 per cento, gli allevamenti zootecnici per il 14 per cento, l'industria per l'8 per cento e i terreni incolti per il 2 per cento.

È sulla base di questa consapevolezza che il disegno di legge n. 981, di iniziativa del senatore Gualtieri e di altri senatori, non si limitava soltanto ad una forte riduzione dei composti di fosforo nei detersivi, ma allargava il proprio orizzonte, quanto meno a livello di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle forze politiche e sociali, agli altri settori interessati al fosforo.

Mi limito a richiamare i precedenti. Non è un discorso nuovo quello della riduzione del fosforo nei detersivi: è di questo che principalmente oggi ci occupiamo. Ricordo il decreto-legge del 30 dicembre 1981, n. 801, convertito nella legge 5 marzo 1982, n. 62, che recava «Provvedimenti urgenti in materia di tutela delle acque dall'inquinamento» (tale decreto-legge già determinava la ridu-

zione di fosforo al 6,5 per cento), e poi la legge 26 aprile 1983, n. 136, avente per oggetto «Biodegradabilità dei detergenti sintetici», con la quale peraltro si istituiva un' apposita commissione per lo studio della eutrofizzazione e si stabiliva appunto la riduzione al 6,50 per cento dal 1° maggio 1983.

Con successivo decreto ministeriale della sanità del 17 giugno 1983, con oggetto «determinazione sostituenti dei composti di fosforo impiegati nei detersivi da bucato» — tra cui si ammettevano 2.000 tonnellate di NTA — si è iniziata un'attiva ricerca sull'ammissibilità di sostituenti del fosforo nei detersivi.

C'è poi il decreto del Ministero della sanità 3 agosto 1983, che ha determinato la riduzione del tenore massimo dei contenuti di fosforo nei detersivi da bucato al 5 per cento, con decorrenza dal 31 agosto 1984.

Pochi giorni dopo, esattamente il 3 settembre 1984, abbiamo visto la gravissima esplosione algale nell'alto Adriatico. Sull'onda anche di questa situazione preoccupante è nato il disegno di legge n. 981 presentato dal senatore Gualtieri e da altri senatori, per arrivare: dal 12 dicembre dello scorso anno, giorno in cui si è iniziato l'esame di questo disegno di legge nella 10ª Commissione di questo ramo del Parlamento, si è portato avanti un intenso lavoro fino all'approvazione in Commissione dello stesso disegno di legge in data 31 luglio di quest'anno.

A questo punto abbiamo registrato l'emanazione del decreto-legge governativo del 9 settembre sullo stesso argomento, il decreto-legge n. 463, per cui si è arrivati ai fatti parlamentari degli scorsi giorni che hanno visto anche profonde divergenze circa la prosecuzione dell'esame di questi atti parlamentari e governativi aventi sempre lo stesso oggetto.

Richiamo soltanto la seduta di giovedì scorso 26 settembre, durante la quale, in sede di riconoscimento della sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge che ho or ora richiamato, si sono successivamente rinviati in Commissione tanto il decreto-legge quanto il disegno di legge n. 981 per cercare di unificare questi testi.

Le due Commissioni incaricate, la 10ª e la 12ª di questo ramo del Parlamento, si sono puntualmente riunite nel pomeriggio di ieri e nella mattinata di oggi e sono addivenute all'approvazione di un testo.

Cerco di spiegarmi meglio: innanzitutto è stato riconosciuto giustamente che si trattava di prendere come testo base il decreto-legge del Governo e quindi di inserirvi emendamenti che contenessero, diciamo, la sostanza del disegno di legge n. 981, per arricchire questo stesso decreto-legge di quei contenuti che erano e sono stati il frutto di un lungo e intenso lavoro della 10ª Commissione in questi ultimi otto mesi.

Ci troviamo quindi di fronte, onorevoli colleghi, al decreto-legge n. 463 al quale sono stati proposti degli emendamenti che sottopongo alla vostra cortese attenzione. Mi auguro che, con il consenso del Governo, sia possibile varare entro la giornata di oggi o al massimo domani questo provvedimento tanto atteso dalle categorie turistiche, dai pescatori, da coloro che amano l'ambiente e, direi, da tutti gli italiani. Il problema dell'Adriatico, infatti, non è certamente un problema che riguarda questa o quella località, questa o quella regione, ma è un problema di carattere nazionale, direi addirittura supernazionale.

Il testo del decreto-legge, con gli emendamenti cui ho accennato, diviene composto di sette articoli. L'emendamento 1.0.1, che praticamente recepisce l'articolo 1 del disegno di legge n. 981, ha carattere programmatico, cioè allarga l'orizzonte dell'intervento delle pubbliche istituzioni non solo in ordine alla componente di fosforo nei detersivi, ma anche per quanto attiene ad altre situazioni non meno rilevanti come causa del fenomeno della eutrofizzazione.

All'articolo 2 sono stati proposti emendamenti che sono più di forma che di sostanza. In particolare richiamo la vostra attenzione su quello relativo alla decorrenza della riduzione del fosforo dal 4,5 per cento al 2,5 per cento. Tale decorrenza è stata fissata non più al 1° settembre 1986 ma al 1° luglio 1986. Faccio inoltre rilevare che è stato confermato da parte delle Commissioni che la prima

riduzione, sia pure modesta, di fosforo dal 5 al 4,5 per cento avrà luogo subito. Tale riduzione, come tutti sanno, non era prevista nel disegno di legge n. 981, ma le Commissioni hanno ritenuto opportuno decidere in tale senso, dato il carattere di urgenza del provvedimento presentato dal Governo.

Viene quindi proposto un articolo aggiuntivo previsto nel disegno di legge n. 981. Viene inoltre sostituita l'espressione «di concerto con il Ministro per l'ecologia e con il Ministro dell'industria» con l'altra «di intesa con il Ministro dell'ecologia e con il Ministro della industria». Trattasi di una questione di forma ma fino ad un certo punto. Questa disposizione si riferisce all'emanazione di un decreto che regolamerà i prodotti coadiuvanti del lavaggio. In questa norma è stato precisato che tali prodotti non possono contenere composti di fosforo proprio per non consentire di far rientrare dalla finestra ciò che si fa uscire dalla porta.

Il successivo articolo aggiuntivo, anche esso preso dal disegno di legge n. 981, prevede la predisposizione di un piano di monitoraggio sulla produzione, sull'impiego, sulla diffusione e sulla persistenza nell'ambiente delle sostanze autorizzate di cui al precedente articolo 2. Su proposta del Ministro per l'ecologia è stata aggiunto, al previsto Istituto superiore di sanità preposto a questo piano di monitoraggio, anche l'Istituto di ricerca sulle acque del Consiglio nazionale delle ricerche. È poi previsto che ogni due anni i Ministri per l'ecologia e della sanità riferiscano al Parlamento sui risultati complessivi di tale programma di monitoraggio e sullo stato di eutrofizzazione delle acque interne e costiere del territorio nazionale.

Il successivo articolo proposto dalle Commissioni, aggiuntivo al decreto-legge rispetto alla sua originaria stesura, mi sembra sia un articolo al tempo stesso qualificante e controverso — almeno così è risultato nelle Commissioni — perchè prevede un'ulteriore riduzione del tenore di fosforo nei detersivi dal 2,5 per cento all'uno per cento a partire dal 30 giugno 1987, consentendo la distribuzione e la vendita dei preparati contenenti percentuali di fosforo superiori come scorte fino al 31 dicembre dello stesso anno. A tale

proposito devo registrare che vi sono state delle posizioni diverse — e non da oggi — in seno alle due Commissioni perchè esistono anche dei problemi di natura tecnica e igienico-sanitaria che sono stati fatti presenti e che hanno determinato delle perplessità. Tuttavia, tenendo conto anche di questi elementi, le Commissioni hanno approvato tale articolo che — come dicevo — prevede la riduzione nel 1987 della presenza del fosforo nei detersivi fino all'uno per cento.

Il successivo articolo proposto è anch'esso un articolo aggiuntivo, presente nel disegno di legge n. 981 e che viene recepito nell'ambito del decreto-legge. Esso prevede la possibilità in tempi successivi di una riduzione del fosforo al di sotto dell'uno per cento (credo che si parli di azzeramento), ma sempre che le condizioni complessive lo consentano. Quindi praticamente si tratta di una delega che si rilascia al Governo, ossia al Ministro della sanità d'intesa con il Ministro per l'ecologia e dell'industria, sempre sulla base dei piani di monitoraggio per accertare tali possibilità in tempi successivi.

Anche l'altro articolo proposto dalle Commissioni è aggiuntivo al decreto-legge e prevede l'intervento in casi di emergenza per l'abbattimento del fosforo nei depuratori, operazione che va sotto il nome di defosfatazione. A tale riguardo devo far presente che dall'onorevole Ministro e dal Governo nel suo insieme sono state fatte delle osservazioni in ordine al tipo di copertura per questa spesa, prevista in 50 miliardi di lire in base all'articolo 12 della legge finanziaria del 1985. Si dice infatti che questi 50 miliardi non sono destinati a fini di investimento, ma per fatti gestionali che non sarebbero, quindi, in armonia con le finalità a cui sono destinati i 1.100 miliardi previsti nella legge finanziaria del 1985, vale a dire con il disinquinamento delle acque e soprattutto con la realizzazione di un sistema nuovo di depurazione lungo le coste, adriatiche in particolare.

Possiamo tuttavia far presente che siamo sempre disponibili a rivedere soprattutto la quantità di quest'intervento dal momento che stiamo andando verso la fine dell'anno e che quindi non sarà possibile rendere subito

operante tale norma perchè giustamente saranno le regioni che dovranno recepire questi atti attraverso una normativa regionale.

In queste norme è previsto un intervento di sostegno per le spese che le regioni affronteranno per l'abbattimento del fosforo nei depuratori fino ad un massimo del 90 per cento. Noi riteniamo che bisogna rivedere la quantità perchè anche se non siamo in presenza di investimenti, tuttavia qui stiamo parlando di emergenza. Come ci possiamo trovare in una situazione di emergenza qualora le autostrade siano piene di neve, per cui dobbiamo sciogliere tale neve con il sale, così possiamo agire in uno stato di emergenza per un eccesso di fosforo versato in mare. Per questo è necessaria una misura di questo genere che oltretutto non colpisca soltanto la componente del fosforo nei detersivi, ma anche quelle derivanti da deiezioni umane e da scarichi civili che finiscono nei depuratori. Tutto questo fosforo viene distrutto in una misura pari al 90 per cento, per cui ritengo che questa norma debba essere mantenuta anche se occorre affrontare una spesa, peraltro relativamente modesta, perchè con essa si contribuisce alla lotta contro l'eutrofizzazione.

Vi sono poi gli ultimi due articoli aggiuntivi proposti dalle Commissioni, che si riferiscono alle sanzioni, che hanno trovato tutti d'accordo nel mantenerli.

Ho così concluso sommariamente l'esame del provvedimento su cui sono stati presentati vari emendamenti da parte delle Commissioni riunite. So che altri ne verranno presentati in Aula e quindi mi riservo di pronunciarmi su di essi al momento opportuno.

Concludo ringraziando tutti coloro che hanno collaborato intensamente, dal Governo a tutti i componenti delle due Commissioni, che hanno consentito una conclusione rapida dell'*iter* del provvedimento che altrimenti potrebbe decadere. Abbiamo fatto abbastanza presto nel portare a termine questo esame assai complesso anche perchè si sono avute posizioni assai diversificate. Alla base di tutto ciò c'è la consapevolezza della gravità della situazione in cui ci troviamo. Quest'anno devo riconoscere che abbiamo chiuso

la stagione turistica senza che si siano verificati questi eventi drammatici. Tutto ciò tuttavia è dovuto soprattutto all'abbondanza di sole e alla mancanza di temporali, perchè se questo ha creato problemi dal punto di vista dell'alimentazione idrica nelle città, ha tuttavia evitato il ripetersi dei fenomeni di cui ho detto.

Termino la mia relazione augurandomi che l'Aula approvi questo decreto-legge con le integrazioni proposte dalle Commissioni riunite.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Felicetti.

FELICETTI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, avviandoci alla conclusione dei nostri lavori, assai sofferti soprattutto nell'ultima fase, dobbiamo sottolineare il momento significativo che sta attraversando il Parlamento nazionale relativamente a problemi che vanno esplodendo per la loro eccezionale rilevanza: mi riferisco ai problemi della difesa dell'ambiente, della possibilità della sua feconda utilizzazione, ai fini del conseguimento di certezze sul nostro futuro, sulla qualità della vita, di cui sono manifestazioni la legge relativa all'istituzione del Ministero dell'ambiente e la legge per la tutela della natura e del paesaggio. Ciò mentre ci accingiamo a licenziare il provvedimento che si propone di intervenire sul grave e allarmante fenomeno dell'eutrofizzazione delle acque.

Si tratta di un complesso di provvedimenti che sottolineano la capacità, in qualche momento sofferta, della massima istituzione rappresentativa del paese di interpretare la necessità di una inversione di rotta, istanza che sale da una opinione pubblica sempre più consapevole dei rischi derivanti dal progressivo degrado dell'ambiente, che sale da schiere sempre più fitte di scienziati e studiosi allarmati.

Non è stato semplice far maturare questa consapevolezza anche per gli interessi giganteschi che si oppongono all'avvio di una diversa politica. Certo che oggi, ad esempio,

il fatto che l'Adriatico non possa essere più giudicato un malato immaginario è cosa a tutti evidente. Tuttavia, per decenni, spesso solitarie si sono levate le voci di quanti sostenevano che si andava rompendo l'equilibrio, il rapporto tra l'uomo e quella grande risorsa della natura che è il mare, essendosi quest'ultimo trasformato in una grande pattumiera in cui confluivano tutti gli scarichi della produzione, ai cui margini si sviluppavano le speculazioni edilizie più sconvolgenti, di cui si saccheggiavano le risorse e si laceravano i fondali, sempre pensando al profitto immediato e mai guardando ad un futuro che è già arrivato. Un futuro che significa inquinamento, eutrofizzazione delle acque, alterazione dell'equilibrio ambientale e climatico, ma anche rischio di una caduta verticale delle frequenze turistiche, di esaurimento delle nostre attività pescherecce, di turbamento dei nostri rapporti con la vicina Jugoslavia. Questo perchè, fra l'altro, l'Adriatico è uno dei mari meno profondi del mondo in cui il ricambio è difficile e sofferto.

Non è casuale che il procuratore generale della Corte dei conti, nella sua relazione inaugurale dell'anno giudiziario 1985, ci abbia richiamato all'indispensabilità che i beni ambientali siano tutelati dal «diritto» per salvaguardarne l'utilizzazione da parte della collettività.

Credo che proprio la consapevolezza di vivere un momento così delicato, in cui è ancora possibile porre un argine al dilagare dei fenomeni più inquietanti cui abbiamo accennato, ci abbia consentito di svolgere, con grande senso di responsabilità, il nostro impegno. Un impegno non semplice, anzi, assai complesso e difficile, a conclusione del quale dobbiamo sottolineare, avendo superato il trauma che aveva in noi prodotto l'annuncio della pubblicazione del decreto del Governo sullo stesso argomento, il grande contributo che siamo riusciti ad ottenere da tutte le istituzioni scientifiche e professionali a cui ci siamo rivolti — che ringraziamo — e il grande contributo avuto dalle regioni, soprattutto dalla regione Emilia Romagna, del resto da lungo tempo — com'è dimostrato dagli ingenti impegni finanziari sostenuti nella costruzione di 250

impianti di depurazione — impegnata sul fronte della difesa del più grande bacino turistico dell'Europa, con un fatturato annuo di circa 5.000 miliardi ed un'industria turistica con circa 200.000 addetti, sul fronte dell'assunzione del problema della salvezza dell'Adriatico come grande emergenza nazionale: un contributo eccezionale, in qualche momento persino esasperato da un'impazienza nei nostri confronti del resto giustificata dall'urgenza di fronteggiare il fenomeno della proliferazione algale.

È questa straordinaria mobilitazione che ci ha aiutato a superare divergenze iniziali rilevanti, senza tuttavia indurci a legiferare in condizioni di emotività incontrollabile, ma acquisendo certezze, anche attraverso un confronto dialettico ma rigoroso con gli industriali della detergenza. È questa straordinaria mobilitazione che ha reso conseguibile l'obiettivo di uno stanziamento straordinario, con la legge finanziaria del 1985, di una somma significativa, anche se insufficiente: 1.100 miliardi per l'avvio della costruzione di un sistema organico e generalizzato di difesa delle acque dall'inquinamento.

Dobbiamo lamentare che alle iniziali disponibilità del Governo, a suo tempo rappresentato dall'onorevole Biondi, di darci informazioni sull'uso di queste risorse, sulle prospettive dell'Esecutivo, relativamente alle proprie intenzioni circa l'esigenza di una programmazione pluriennale degli interventi che si impone — ove solo si consideri che i progetti finora presentati sono dell'ordine, se non andiamo errati, onorevole Ministro, di 3.400 miliardi, e siamo ormai a discutere della nuova finanziaria — e infine sugli orientamenti del Governo stesso a proposito del provvedimento al nostro esame sia seguito un periodo lungo di assenza che ci pare il neo-ministro Zanone abbia diligentemente in animo di recuperare.

Permane l'esigenza di una informativa rigorosa e puntuale del Governo sull'intera problematica, comprendendo in tale problematica anche notizie certe sull'attuazione della legge Merli e sul problema dei fanghi di Marghera. Tale informativa la sollecitiamo in questa sede dove ci auguriamo che

l'odierno confronto si concluda positivamente. Siamo nelle condizioni di andare ora alla definizione del provvedimento grazie allo spirito unitario, alla consapevolezza con cui abbiamo proceduto nel nostro lavoro e di cui bisogna dare atto a tutte le forze politiche più responsabili, al relatore senatore Foschi e a quanti ci hanno consentito di superare un conflitto con il Governo che sembrava senza sbocchi. Da qualche parte questo superamento è avvenuto con qualche incertezza e, da parte nostra, con grande tensione unitaria e determinazione e con l'esigenza riaffermata di andare a soluzioni nè velletarie, nè sconvolgenti.

Le preoccupazioni che ci hanno guidato possono essere ricondotte a due esigenze fondamentali. La prima: combattere il tentativo di eludere il problema concreto di un intervento sulla detergenza, in considerazione della molteplicità delle cause scatenanti del fenomeno dell'eutrofizzazione. Sappiamo, anche avendo letto e approfondito la grande quantità di materiale scientifico raccolto, che le cause dell'eutrofia delle acque sono ascrivibili, come ricordava il senatore Foschi, solo per una parte alla presenza di polifosfati nei prodotti per lavare. Sappiamo che la fioritura algale che toglie ossigeno all'acqua, che produce effetti devastanti sull'equilibrio ecologico del mare, deriva dalla quantità eccessiva di nutrienti, soprattutto di fosforo, che ogni giorno vengono riversati nel bacino marino e che provengono, oltre che dalla detergenza, dagli scarichi metabolici, dall'agricoltura e, in particolare, dalla zootecnia. Certo sarebbe assurdo prescindere da queste altre cause per le quali si impongono orientamenti e misure concrete.

Non è casuale il nostro sostegno all'ipotesi di introdurre nel testo un articolo, che mi pare stia particolarmente a cuore ai compagni socialisti, che si riferisca esplicitamente — sia pure in forma programmatica — al settore agricolo. Così come non è casuale l'inserimento, da noi proposto, e accolto dal comitato ristretto, di tutta la parte normativa che si riferisce al finanziamento dell'operazione di adattamento dei depuratori esistenti ai fini della defosfatizzazione: intervento possibile che opererà nelle zone di

crisi per una parte del paese — si tratta di un'area a cui corrisponde il 50 per cento circa della popolazione, compresa l'asta del Po, già munita di depuratori — e con una spesa assai limitata rispetto alla gravità del problema. Ma intanto c'era da decidere un intervento immediato per la riduzione del fosforo nei detersivi provvedendo in tempi tecnici rapidi all'adozione di un programma possibile, anche sulla base delle esperienze maturate in altri paesi, minacciati dallo stesso fenomeno, che hanno risolto la questione azzerando, in qualche caso, il fosforo.

Questa era la prima questione da superare, dunque, quella della progressiva riduzione del fosforo dai prodotti per lavare e questo del resto era il senso del disegno di legge sottoposto al nostro esame: ogni tentativo di mirare alla completa ed immediata eliminazione di tutte le cause eutrofizzanti avrebbe significato l'affossamento di questo disegno di legge. Questo pericolo è stato superato, ci compiacciamo di questo risultato che abbiamo sostenuto con grande vigore, senza peraltro rinunciare e insistere sull'esigenza di un programma complessivo a cui richiameremo il Governo anche dopo l'approvazione di questo disegno di legge con puntuale pignoleria.

La seconda esigenza era quella di andare alla definizione di un articolato che tenesse in primo luogo conto della proposta unitaria presentata al Senato, ma anche delle proposte presentate nell'altro ramo del Parlamento e ciò per evitare una contrapposizione tra disegni ed ipotesi diverse che, non portate a sintesi, avrebbero determinato conflitti e perdite di tempo. Abbiamo in questa logica lavorato sul testo Gualtieri ed altri, sul testo Nebbia ed altri, sul testo Fornasari ed altri. Crediamo debba essere sottolineato, in questo sforzo di sintesi, il contributo offerto dal nostro Gruppo e dal Gruppo della Sinistra indipendente, in particolare il contributo offerto con larga messe di cognizioni scientifiche dal senatore Loprieno. Si tratta di un testo che è stato costruito certo recependo anche parte della bozza Foschi ed ipotesi governative sulla base della determinazione di alcuni principi: innanzitutto del principio della progressività del processo di elimina-

zione del fosforo che in parte vede consenzienti anche i produttori attraverso tappe datate, 2,50 per cento entro il 30 giugno del 1986 e uno per cento entro il 30 giugno 1987, che devono portare, attivandosi un piano di monitoraggio programmato, fino all'obiettivo finale dell'azzeramento. Siamo convinti della possibilità di pervenire a questi traguardi confidando nella capacità, in un certo senso obbligata da questa legge, dei produttori e dei centri di ricerca di cui dispongono di pervenire a soluzioni razionali ed accettabili.

In secondo luogo ci si è ispirati al principio del coinvolgimento delle istituzioni sanitarie delle regioni e delle organizzazioni dei consumatori per la determinazione preventiva delle soluzioni che i produttori elaboreranno e ciò ai fini della salvaguardia e della tutela della salute pubblica. Da questo punto di vista, con grande senso di responsabilità, si è discusso delle sostanze sostitutive, anche con l'allarme suscitato dalle recenti dichiarazioni del professor Maltoni a proposito dell'uso del NTA.

In terzo luogo ci siamo ispirati al principio di un sostegno e anche di una sollecitazione nei confronti delle regioni, a cui vengono garantiti contributi per la realizzazione di impianti di defosfatazione presso gli impianti di depurazione biologica; ed infine del principio di favorire, attraverso il finanziamento di progetti finalizzati, la conversione industriale dei processi produttivi relativi ai componenti fosfatici dei detersivi. E ciò non solo per evitare che si crei una contrapposizione inaccettabile fra difesa dell'ambiente e conservazione dei livelli occupazionali in zone già depauperate sul piano economico — penso alla Calabria ed alla vicenda Montedison di Crotona — ma anche nella convinzione che dopo tutto, se un costo deve essere pagato per concorrere alla soluzione del problema della difesa ambientale, di questo costo nessuno deve scandalizzarsi. Tale principio lo riaffermeremo in un emendamento che ci auguriamo possa essere accettato dall'Aula. Ecco in sostanza i principi ai quali ci siamo responsabilmente ispirati, principi la cui fondatezza ci pare incontestabile.

Dobbiamo dire che eravamo andati ieri all'esame del disegno di legge n. 981 e del decreto-legge n. 463 animati da un certo pessimismo, determinato dalla incomprendibilità della logica da cui era stato mosso il Governo ad imboccare la strada della decretazione d'urgenza che ci appariva — come abbiamo sostenuto — del tutto ingiustificata sul piano costituzionale oltrechè nel merito.

Riconosciamo lealmente che l'impegno assunto dal ministro Zanone di non perseguire l'obiettivo dello stravolgimento del testo del Senato non è risultato non onorato. Qualche difficoltà è emersa nelle posizioni del Ministro della sanità. Se le ragioni da cui sono state mosse le obiezioni sono riconducibili all'esigenza di una difesa sentita della salute dei cittadini — e di questo non dubitiamo — quelle posizioni rispettiamo anche se non le condividiamo. Infatti il testo della legge che stiamo per licenziare offre ogni possibile garanzia, anche rispetto agli interrogativi da tempo proposti negli Stati Uniti ed anche in Italia sui possibili rischi per l'ambiente e per l'uomo del NTA. Seguiremo con la massima attenzione le elaborazioni, gli studi della commissione nazionale di cancerogenesi e di mutagenesi e del Consiglio superiore della sanità, preoccupati come siamo di non cadere dalla padella nella brace.

Eravamo entrati in Commissione senza eccessivo ottimismo. Ne usciamo confortati. Il Parlamento ha concluso il suo lavoro con un bilancio significativo, confermando le sue scelte e migliorandole ulteriormente con l'inserimento, ad esempio, di misure che obbligano ad una accorta informativa del consumatore sui pericoli dell'uso esasperato del fosforo e di misure che impediscono di immettere nei detersivi quantità non consentite di fosforo attraverso la vendita di sostanze coadiuvanti.

Per queste ragioni esprimiamo il nostro voto favorevole e ci auguriamo che anche gli emendamenti che abbiamo presentato ottengano il consenso delle altre forze politiche.

Qualche collega in Commissione ha espresso preoccupate considerazioni sul destino del decreto che, modificato ed irro-

bustito, andiamo a convertire, quando il provvedimento passerà all'esame dell'altra Camera. Noi non abbiamo al riguardo preoccupazioni, perchè sappiamo di aver fatto un buon lavoro e perchè sappiamo che dallo stesso allarme per le sorti dell'Adriatico e di tutti i nostri mari, sono presi i nostri colleghi deputati.

Per queste ragioni attendiamo con assoluta serenità gli sviluppi dell'*iter* legislativo del provvedimento, certi che sarà un *iter* rapido e responsabile che porterà all'approvazione nei tempi stabiliti di questa legge tanto attesa e tanto significativa per le sorti del nostro ambiente e in particolare del mare Adriatico. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Signorino. Ne ha facoltà.

SIGNORINO. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, credo che la vicenda di questo provvedimento sia finita meglio di quanto si potesse sperare, o almeno sta finendo meglio, se l'Aula non entrerà in contraddizione con il voto delle Commissioni riunite 10ª e 12ª. Anch'io riconosco che la presentazione, che a mio parere resta anomala e in ogni caso da respingere, del decreto-legge da parte del Governo abbia involontariamente conseguito un risultato positivo, in quanto ha obbligato le due Commissioni ad un secondo esame del provvedimento. Si sa che se gli esami si ripetono, alla fine gli argomenti si approfondiscono e i risultati migliorano; speriamo però che questo non diventi un'abitudine perchè già riusciamo a lavorare male senza bisogno di alcun aiuto da parte del Governo. Ma, come si sa, questi sono auguri un po' ingenui.

Restano quindi validi i dubbi espressi dalla 1ª Commissione nel parere che ha trasmesso alle Commissioni competenti sulla improprietà del ricorso ad una «corsia preferenziale» non prevista nè dalla Costituzione, nè dal Regolamento. Ma — ripeto — a me interessa in questa sede, dopo aver espresso la mia contrarietà in riferimento ai presupposti costituzionali, di mettere in rilievo i risultati positivi che ci sono stati.

C'è in me meno ottimismo del collega Felicetti sulle prospettive di questo disegno di legge alla Camera dei deputati, anche perchè rimane una certa rigidità nella procedura e temo assai che ci troveremo tra un mese con un decreto-legge peggiorato dall'altro ramo del Parlamento e con pochissime ore a disposizione, per scegliere se convertirlo nella versione peggiorata, oppure lasciarlo decadere.

Non ritengo soddisfacente nelle linee generali l'esito del lavoro delle Commissioni per un motivo molto semplice: l'obiettivo del disegno di legge n. 981, presentato dal senatore Gualtieri e da altri senatori, era quello di avviare una logica diversa nel modo di affrontare i problemi posti da quella che viene chiamata «emergenza ambientale», ma che in effetti è lo stato abituale e generalizzato dell'ambiente in Italia.

Vale a dire, il disegno di legge n. 981 metteva in evidenza la necessità di un intervento adeguato alla qualità della crisi che bisognava affrontare, quindi un intervento urgente e straordinario commisurato anche ai dati quantitativi del fenomeno. Quel che è venuto fuori, invece, non si può ancora definire l'adozione di un nuovo approccio a questo tipo di problemi, anche perchè pesa, ha pesato sul lavoro del Senato il condizionamento di una situazione oggettiva. Cito soltanto la mancanza di dati scientificamente certi su molti punti critici del problema; l'atteggiamento estremamente criticabile assunto dai produttori di detersivi, fino alle pressioni sul lavoro della Commissione. Questi sono ostacoli obiettivi.

Ci siamo trovati, tra l'altro, a dover assumere delle scelte politiche di fronte ad opinioni tecniche non suffragate da dati certi — opinioni tecniche controverse — e di fronte al ricatto di una pretesa impossibilità di progresso nella ricerca tecnologica, il che è abbastanza grave.

Ritengo inadeguato il testo approvato dalle Commissioni competenti anche per altri motivi, che esporrò in maniera estremamente sintetica: i tempi lunghi previsti per un intervento significativo per combattere il fenomeno della eutrofizzazione. Voglio ricordare che l'eventuale riduzione all'uno per

cento scatterebbe dal primo gennaio 1988. Siamo nell'85, quindi si tratta di una data che ci induce a sperare nel frattempo soltanto nella provvidenza, vale a dire in accadimenti assolutamente casuali, come la siccità o altro. A mio parere è insufficiente il dimezzamento della percentuale di fosforo, cioè il passaggio dal 5 al 2,50 per cento, come anche, a seguito dell'intervento del decreto-legge del Governo, l'adozione addirittura di una politica dei tre tempi, cioè un abbassamento iniziale al 4,50 per cento, uno successivo al 2,50 per cento e infine uno all'uno per cento. Sappiamo tutti che c'è un meccanismo perverso nelle poche leggi che si adottano in Italia in tema ambientale che porta a continue proroghe e che la moltiplicazione delle fasi e delle scadenze aumenta questo rischio.

Il provvedimento è inadeguato, come dicevo, perchè non siamo stati in grado, anche per la complessità del problema, ma comunque per i tempi e per difficoltà oggettive, di adottare un'ottica più ampia nell'affrontare la questione, prevedendo, ad esempio, un intervento incisivo anche per le lavatrici, vale a dire per cambiare e migliorare i metodi del lavaggio. Un intervento in tal senso consentirebbe di rendere possibile l'abbattimento totale del fosforo. Su questo punto, insieme al collega Urbani — e spero di avere in questo l'appoggio degli altri Gruppi parlamentari — ho presentato un ordine del giorno sul quale chiederò il voto dell'Assemblea.

L'ultimo punto critico che volevo segnalare riguarda il fatto che la riduzione della percentuale di fosforo al 2,50 per cento rischia di essere illusoria, dato che non è quello l'esatto livello cui ci si fermerà, stante la possibilità dei consumatori di aumentare, come denunciano gli stessi industriali produttori, le dosi utilizzate di detersivi e di ricorrere agli additivi.

Detto questo, per ribadire la mia posizione di partenza, che risulterà anche dagli emendamenti che ho presentato in Aula, vorrei mettere in evidenza gli aspetti positivi del lavoro che è stato svolto in aggiunta a quanto è già stato segnalato sia dal relatore che dal collega Felicetti. Questi risultati sono stati resi possibili — anch'io lo voglio ricono-

scere — dal lavoro serio che è stato svolto dalle Commissioni e dal fatto che abbiamo potuto disporre di un relatore estremamente aperto, che ha assicurato un confronto di tutte le posizioni, cosa che non avviene tutti i giorni in Parlamento, e che fra l'altro non credo si sia lasciato impressionare troppo dal peso delle ditte produttrici di detersivi. È un affare molto grosso che noi andiamo a toccare: si tratta di milioni di tonnellate, se consideriamo l'arco temporale previsto già da questo provvedimento, e di profitti di miliardi. Abbiamo avuto — devo segnalarlo — un impegno particolare del Gruppo comunista a sostegno degli emendamenti da me presentati, di cui parlerò brevemente, e infine un nuovo Ministro per l'ecologia che ha voluto contraddire il comportamento assenteista del suo predecessore, il quale ci aveva fatto sperare molto all'inizio dichiarando che avrebbe proposto una riduzione del fosforo all'uno per cento, ma questa proposta è sparita e ora abbiamo avuto questa parziale riparazione, sia pure in maniera inizialmente impropria, da parte del nuovo Ministro.

I punti che vorrei mettere in evidenza sono i seguenti. Innanzitutto il mantenimento del traguardo, per me insufficiente, ma a cui sarebbe stupido negare importanza, della riduzione del fosforo all'uno per cento. Questo era il punto di maggior conflitto tra le varie posizioni ed è stato mantenuto per sanzionare una scelta del Parlamento di precorrere e non di limitarsi sempre ad inseguire gli avvenimenti e di non farsi condizionare eccessivamente da un'industria che sembra pochissimo disposta non solo a sviluppare la ricerca, ma persino a fornire dati attendibili sul problema. Si tratta di un elemento importante che credo debba essere segnalato adeguatamente.

Gli altri punti che sono stati accolti, ripeto, sia grazie all'appoggio del Gruppo comunista che alla disponibilità di qualche collega democristiano, come dei repubblicani, riguardano alcune innovazioni significative introdotte in materia di pubblicità. Voglio ricordare che queste forme pubblicitarie sono tra gli strumenti più pericolosi, direi anzi che sono un fattore di aggravamento del problema perchè inducono a consumi assolu-

tamente sovradimensionati rispetto alle necessità e perchè portano ad una diseducazione complessiva dei cittadini e dei consumatori. Ricordo anche che siamo in presenza di un consumo nocivo di per sè, cioè di un consumo di prodotti che hanno un impatto negativo sull'ambiente. Pertanto l'introduzione di un minimo di controllo o comunque di correttivi è importante. La norma approvata dalla Commissione — che mi auguro abbia anche il voto dell'Aula — infatti obbliga i produttori a segnalare, sia nei contenitori che nei messaggi pubblicitari, la necessità di contenere l'uso di questi prodotti, sottolineando ovviamente la pericolosità dell'impatto ambientale dei prodotti stessi. È un primo segnale nei confronti dell'opinione pubblica che può avere delle conseguenze molto importanti.

La stessa preoccupazione si è espressa a proposito delle indicazioni da apporre sui contenitori e sulle confezioni dei prodotti in vendita.

Ciò che sto dicendo può sembrare molto minimale, ma sono queste poi le cose che fanno cambiare sia le nostre abitudini che la nostra vita. Quindi direi che è importante segnalare questi aspetti, anche perchè erano stati un po' posti in secondo piano dal relatore.

Viene pertanto integrata anche la normativa prevista dalla legge n. 136 del 1983 che non prevedeva nè l'indicazione della composizione chimica dei prodotti, nè tanto meno le istruzioni d'uso che sono invece estremamente importanti ai fini dell'educazione del consumatore.

Infine — ciò è stato già segnalato dal relatore, ma intendo metterlo in evidenza anch'io — è proibito il ricorso a sostanze additive coadiuvanti dei detersivi contenenti fosforo, e ciò può riuscire a chiudere almeno un altro canale di elusione dei limiti posti da questa legge. Ricordo anche che in un ordine del giorno — non in un emendamento — è stato accolto dal Governo l'impegno a non consentire un uso consistente del NTA in assenza di indagini conclusive sulla sua pericolosità. Questo mi sembra un atto di responsabilità compiuto dal Parlamento che riesce ad invertire la logica fino adesso se-

guita, per cui un prodotto di dubbia pericolosità era ugualmente destinato al consumo, mentre le conseguenze del suo uso sarebbero state esaminate solo in un secondo momento. In questo caso si ribalta il ragionamento e questo dovrebbe essere anche un segnale rivolto all'industria che, se non vuole divenire inadempiente rispetto ai traguardi fissati dalla legge (soprattutto nei confronti della riduzione all'1 per cento della presenza di fosforo), dovrà darsi da fare e cercare di sviluppare la ricerca di sostanze non pericolose nè per la salute, nè per l'ambiente.

Rimangono ancora molti settori di intervento che richiederebbero azioni urgenti, anche perchè bisogna ricordare che questo è un provvedimento assai delimitato nella sua incidenza e nella sua stessa natura. Esso infatti tende a bloccare solo uno degli elementi da cui deriva il fenomeno della eutrofizzazione. Sono urgenti altri interventi sui quali non abbiamo avuto modo di concentrare la nostra attenzione per privilegiare le esigenze di urgenza della delibera al nostro esame: innanzitutto il controllo degli scarichi delle industrie (e in questo senso è stato presentato dal senatore Gualtieri e da altri senatori un ordine del giorno che tende finalmente a risolvere il problema degli scarichi della Montedison di Marghera), il controllo degli scarichi dell'agricoltura e di quelli dovuti agli allevamenti che sono tra i fattori maggiori dell'eutrofizzazione dell'Adriatico. Vi è poi un problema che non riusciremo mai a risolvere per legge, il problema cioè dell'attuazione reale della legge Merli e, direi, di questo stesso provvedimento che ci accingiamo a votare. Infatti una caratteristica pericolosa è che molte prescrizioni legislative restano inattuato, così come sono rimaste inattuato molte misure che la stessa legge finanziaria del 1985 rendeva obbligatorie sia per il Governo che per gli enti locali.

Questo è il punto interrogativo più grosso che rimane, più grosso anche rispetto a quanto potrà succedere alla Camera. Ritengo che questa sia una questione politica sulla quale convergerà l'attenzione dei Gruppi che più hanno fatto pressione in questo ramo del Parlamento per l'approvazione del disegno di legge ora al nostro esame.

Il mio giudizio è dunque diviso a metà tra il rammarico che non si sia arrivati a misure secondo me più incisive, e l'apprezzamento — forse questo è maggiore — di quanto siamo riusciti ad assicurare in una materia estremamente complessa e in tempi che in fin dei conti sono stati troppo ristretti. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

Chiusura di votazione

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto per la elezione di un Vice Presidente del Senato, e invito i senatori segretari a procedere allo spoglio delle schede.

(I senatori segretari procedono allo spoglio delle schede).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Accili, Alberti, Alici, Aliverti, Andriani, Angeloni, Antoniazzi, Argan,

Baiardi, Baldi, Bastianini, Battello, Bausi, Bellafiore, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berlinguer, Biglia, Boggio, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bonifacio, Bozzello Verole, Brugger, Buffoni, Butini,

Cali, Campus, Canetti, Cannata, Carli, Carmeno, Carollo, Cartia, Cascia, Castelli, Castiglione, Cavazzuti, Ceccatelli, Cengarle, Cheri, Chiarante, Chiaromonte, Cimino, Coco, Codazzi, Colella, Colombo Vittorino (V.), Colombo Svevo, Comastri, Condorelli, Consoli, Conti Persini, Cossutta, Costa, Covatta, Crocetta, Cuminetti, Curella,

Damagio, De Cataldo, De Cinque, De Giuseppe, Degola, De Martino, De Sabbata, De Toffol, Diana, Di Lembo, Di Nicola, D'Onofrio,

Enriques Agnoletti,

Fabbri, Fallucchi, Fanti, Felicetti, Ferrara Nicola Antonio, Ferrara Salute, Filetti, Fimognari, Finestra, Finocchiaro, Fiocchi, Fiori, Fontana, Fontanari, Foschi, Fosson, Franza, Frasca,

Gallo, Garibaldi, Gherbez, Giacometti, Giangregorio, Gianotti, Girardi, Giura Longo, Giustinelli, Gozzini, Gradari, Granelli, Grassi Bertazzi, Greco, Grossi, Gualtieri, Gusso,

Iannone, Imbriaco,

Jannelli, Jervolino Russo,

Lapenta, La Russa, La Valle, Leopizzi, Lipari, Loi, Lombardi, Lotti Angelo, Lotti Maurizio,

Maffioletti, Mancino, Marchio, Margheri, Margheriti, Marinucci Mariani, Martini, Mascagni, Mazzola, Melandri, Meriggi, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Milani Eliseo, Moltisanti, Monaco, Mondo, Monsellato, Montalbano, Morandi, Muratore, Murmura,

Napoleoni, Nepi, Neri, Nespolo, Noci,

Ongaro Basaglia, Orciari, Ossicini,

Pacini, Pagani Antonino, Pagani Maurizio, Palumbo, Panigazzi, Pasquini, Pasquino, Pavan, Petrilli, Pieralli, Pingitore, Pinto Biagio, Pinto Michele, Pintus, Pistolese, Pollastrelli, Pollini, Postal, Pozzo, Procacci, Puppi,

Ranalli, Rasimelli, Rastrelli, Rebecchini, Ricci, Riggio, Riva Massimo Andrea, Romei Roberto, Rossi, Rubbi, Ruffino, Rumor, Russo,

Salvato, Santalco, Scamarcio, Scardaccione, Scevarolli, Schietroma, Sclavi, Scoppola, Sega, Signorelli, Signori, Signorino, Spano Ottavio, Spitella, Stefani,

Taramelli, Taviani, Tedesco Tatò, Toros, Torri, Trotta,

Ulianich,

Valenza, Valiani, Valitutti, Vecchi, Vella, Venanzetti, Venturi, Vettori, Visconti, Vitale, Volponi.

Sono in congedo i senatori:

Angelin, Botti, Crollalanza, Del Noce, Donat Cattin, Falcucci, Lai, Loprieno, Malagodi, Martorelli, Pollidoro, Prandini, Romei Carlo, Rossanda, Tanga, Vernaschi, Viola.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Colajanni, D'Amelio, Flamigni, Masciadri, Mitterdorfer, Saporito, Segreto, Vitalone.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sclavi. Ne ha facoltà.

SCLAVI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, dopo un anno dalla presentazione del disegno di legge Gualtieri

ed altri e dopo otto mesi di intenso lavoro svolto dalle Commissioni riunite 10^a e 12^a —, e qui mi corre l'obbligo di complimentarmi con il relatore Foschi per l'ottimo lavoro svolto su questo provvedimento e per il fatto che oggi è in discussione per la conversione in legge il decreto-legge del Governo n. 1488 — devo dire con mia soddisfazione che si sta verificando quello che io ho auspicato in Commissione industria in occasione della presentazione del decreto-legge. In quella sede il ministro Zanone si è dichiarato subito disponibile, a nome del Governo, a recepire quasi *in toto* il lavoro svolto dalla Commissione per il disegno di legge n. 981 del sena-

tore Gualtieri ed altri. Anche per questo oggi siamo qui a discutere, e possibilmente ad approvare, questo provvedimento che risolve in parte, anzi direi in minima parte, tutta l'ampia problematica dell'inquinamento delle acque e che interessa direttamente il problema dell'eutrofizzazione dell'Adriatico.

Come sempre si arriva in ritardo e non per niente tutta la stampa denuncia questo disastro ecologico in atto e per questo ritengo utile citare quanto messo in evidenza dalla rassegna stampa curata dagli uffici del Senato nel periodo gennaio-febbraio e marzo-luglio 1985, logicamente con punti di vista contrastanti.

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE

(Segue SCLAVI). Il «Tempo» evidenzia il sollecito, da parte degli ecologisti, della legge sui detersivi.

Il «Sole-24 Ore» evidenzia la voce dei produttori di detersivi — ed anche la proposta di legge n. 2683 della Camera dei deputati del 14 marzo 1985 — i quali sostengono che le alghe rosse possono essere combattute solo dai depuratori.

L'«Avanti» del 5 febbraio dice che per sanare l'Adriatico non bastano i convegni, ma ci vogliono interventi e cioè che, invece di tante parole e piani, meglio sarebbe inviare vigili sanitari nelle zone incriminate e che non si tratta più solo di inefficienza, ma anche di malgoverno.

Ci sono tanti altri giornali che sono intervenuti su questo argomento, compreso il «Manifesto», in cui si evidenziava il disaccordo di certa parte sindacale sugli interventi previsti dal disegno di legge anche in considerazione degli 8.000 addetti, delle 200 industrie, dei 1.700 miliardi di fatturato. Anche costoro ritengono che il problema si poteva risolvere facendo funzionare i depuratori in essere e facendone costruire altri. Il «Corriere della Sera» sostiene ancora che, cominciando subito a ridurre il carico di fosforo che inquina le acque, serviranno da 13 a 25 anni per guarire il mare Adriatico.

Elenca poi i principali veleni che fanno fiorire le alghe e che sono per il 25 per cento scarichi di origine umana, per il 30 per cento di detersivi, per il 17 per cento scarichi di prodotti della zootecnia, per il 25 per cento dell'agricoltura, per il 5,50 per cento dell'industria, per il 2 per cento di altre fonti.

Tutti reclamano una legge per non far morire l'Adriatico e io insisto non solo l'Adriatico, perchè per esempio anche nel fiume azzurro, il Ticino, che attraversa Pavia è proibito bagnarsi in quanto è inquinato al punto che ha cambiato colore e nonostante la dura lotta sostenuta da tutte le forze politiche, nel comune di Pavia, assieme agli ecologisti, non si è riusciti a non far scaricare nel Ticino un canale artificiale che ha immesso in questo ex fiume azzurro buona parte degli scarichi delle metropoli lombarde.

Molti di voi avranno notato, atterrando all'aeroporto di Linate, le montagne di schiuma che invadono i canali del milanese. In Lombardia abbiamo due fiumi, il Lambro e l'Olona, le cui acque hanno un potere distruttivo per tutta la vegetazione che potrebbe svilupparsi sulle loro sponde.

Ho fatto riferimento alle varie notizie stampa perchè ritengo che quanto stiamo deliberando oggi debba considerarsi un pri-

mo gradino della lunga scala che abbiamo davanti relativamente a questo spaventoso problema che assilla tutta la comunità nazionale. Ed è inutile sprecare tempo per ridurre le percentuali di fosforo senza sensibilizzare i cittadini che fanno uso di materiali inquinanti, convincendoli ad usarne con parsimonia e a non lasciarsi coinvolgere da una pubblicità forsennata che per aride questioni di denaro induce a comprare tali prodotti vuotando le tasche dell'azienda familiare e danneggiando in modo quasi irreparabile la natura e l'ambiente in cui viviamo.

Ho citato le varie percentuali di inquinamento per mettere in luce tutti i settori della produzione che contribuiscono a questo inquinamento; è quindi indispensabile coinvolgere anche il settore agricolo, perchè anche gli operatori di questo settore non subiscano, come stanno subendo, l'influenza forsennata dei venditori di concimi, i quali, pur di collocare i propri prodotti, ne consigliano un esagerato uso, come qualità e quantità, per cui anche in questo campo viene danneggiata l'economicità delle culture, concorrendo ad inquinare l'ambiente.

Una considerazione su chi dice che il problema può essere risolto solamente con l'uso dei depuratori. Come legislatori dobbiamo tenere conto delle realtà che esistono sul territorio. Per quanto riguarda i depuratori è risaputo che, per insensibilità di certi amministratori, oppure per mancanza di mezzi dell'ente pubblico che gestisce i depuratori stessi — credo di non esagerare nel dirlo — un'alta percentuale degli impianti esistenti sul territorio nazionale sono abbandonati a se stessi, cioè non sono fatti funzionare per lo scopo per cui sono stati costruiti con l'investimento di tanto denaro pubblico e con l'illusione che, una volta installato un depuratore, si fosse risolto il problema dell'inquinamento. Il problema dei depuratori è un problema aperto, sia sul piano tecnologico — e cioè un depuratore deve poter depurare — sia sul piano gestionale. Lo Stato, le regioni, le province ed i comuni devono avere gli strumenti necessari e la volontà per controllarne sia la costruzione, che la gestione, perchè questi diano i risultati dovuti.

Sono stati già fatti, nel campo dell'inqui-

namento, spaventosi errori di intervento con un enorme spreco di denaro pubblico e mi riferisco alla costruzione di inceneritori nelle piccole e grandi città, inceneritori che, alla verifica dei fatti, hanno dimostrato di inquinare l'atmosfera in modo insopportabile — si è parlato anche di diossina — e per questo sono stati abbandonati a se stessi, con la necessità di investire poi ancora denaro pubblico per costruire discariche; ma anche queste sono da verificare e controllare in quanto, spesso e volentieri, inquinano non più l'atmosfera, ma il territorio e le acque di superficie e sotterranee.

Per quanto riguarda il mare Adriatico, ritengo utile evidenziare alcune considerazioni. La prima è che le caratteristiche idrodinamiche di tale mare, poco profondo nella sua parte settentrionale e in particolare lungo la costa italiana, fanno sì che le correnti marine siano deboli e riconducibili schematicamente ad un flusso superficiale diretto a nord-ovest lungo le coste dalmate e ad un flusso più profondo diretto a sud-est lungo le coste italiane. Vi è poi da considerare la confluenza nel bacino del nord Adriatico delle acque di un territorio a prevalente uso agricolo che rappresenta il 50 per cento dell'intero territorio nazionale e in cui risiede il 50 per cento circa dell'intera popolazione italiana. Una terza considerazione riguarda l'allevamento intensivo, largamente concentrato nel nord dell'Italia, e in particolare nell'Emilia Romagna. Vi è poi il turismo che raccoglie nella stagione estiva, lungo le zone costiere, in particolare romagnole, una altissima densità di popolazione, superiore anche a dieci volte quella residente.

Ho evidenziato questi punti per una considerazione che qualcuno che conosce la costa emiliano-romagnola ha fatto; qualcuno ritiene che una parte, forse anche minima parte, dell'inquinamento dell'Adriatico sulla costa romagnola ed emiliana sia causata da quelle decine di chilometri di barriere frangiflutti a difesa delle spiagge che non danno via libera alle correnti marine ed ostacolano un ricambio permanente e costante. Anche questi interventi dell'uomo non hanno permesso al mare del litorale emiliano e romagnolo di aver un ricambio sufficiente per le

sostanze che vi vengono scaricate. Ritengo che tale considerazione vada sottolineata e debba essere tenuta nel debito conto.

Non entro nel merito del provvedimento, in quanto sono otto mesi che ne discutiamo nelle varie Commissioni e ne abbiamo ancora discusso questa mattina e, in sostanza, è stato trovato un accordo per arrivare alla sua approvazione. Ritengo — mi pare lo abbia detto anche il collega Signorino — che una parte di contributo positivo l'abbia data anche il decreto-legge presentato dal Governo che ha accelerato l'approfondimento e la definizione della materia. Non mi dilungo oltre, quindi. Ho voluto evidenziare un pò tutta la problematica relativa all'inquinamento e, a proposito di questo provvedimento, mi dichiaro d'accordo con la soluzione adottata dalla Commissione sperando che anche quei pochi emendamenti che sono stati presentati vengano in certo qual modo tenuti in considerazione. Esprimo quindi sin da ora il voto favorevole del Gruppo socialdemocratico al provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Calì. Ne ha facoltà.

CALÌ. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, il disegno di legge n. 1488, relativo alla conversione in legge del decreto-legge n. 463, oggi all'esame di questa Assemblea, così come il disegno di legge n. 981, a firma del senatore Gualtieri ed altri, ha riacceso l'interesse e, al tempo stesso, anche le polemiche intorno ad un problema di grossa rilevanza: il fenomeno dell'eutrofizzazione che è anche un problema ecologico, sanitario, tecnico, con imponenti ripercussioni sull'intera economia del paese per i suoi riflessi negativi soprattutto, come è stato già sottolineato, sul turismo e sulla pesca. È quindi molto importante ed è un fatto estremamente positivo che il Parlamento discuta di eutrofizzazione e che si cerchi di trovare soluzioni valide ed efficaci con idonei strumenti legislativi, a condizione però — se mi è consentito — che il fenomeno sia considerato nella sua corretta dimensione senza cioè amplificarlo parlando di «disastro ecologico» come qualche organo di informazione qual-

che tempo fa ha scritto e nemmeno sottovalutarlo solo perchè interessa delimitate zone costiere ed alcune acque interne.

In altri termini l'eutrofizzazione è solo un aspetto di una problematica ben più vasta quale è l'inquinamento ambientale nel suo complesso, che esige per la sua soluzione una serie di interventi programmati ed articolati nel contesto di una seria politica di risanamento dell'ambiente, come ha già sottolineato il senatore Felicetti.

Prima di entrare nel merito del disegno di legge, mi siano consentite alcune riflessioni preliminari. Ho parlato poc'anzi di seria politica di risanamento dell'ambiente. Certo, perchè è proprio nell'ambiente devastato nel quale viviamo che vanno ricercati i fattori causali di innumerevoli condizioni morbose. Si ritiene — ho già avuto modo di soffermarmi su questo aspetto — che più dell'80 per cento della patologia attuale sia riconducibile ai guasti che la società moderna, follemente consumistica, soprattutto nei paesi industrializzati, ha arrecato all'ambiente di vita e di lavoro, al punto da ritenersi superata perfino la stessa definizione di salute proposta dall'Organizzazione mondiale della sanità: «la salute» cioè «come stato di pieno benessere fisico, psichico e sociale» è considerata ormai troppo medicizzata, statica, forse anche utopistica e proprio per questo, in un pregevolissimo documento del Partito socialista francese di sette-otto anni fa René Dubaut contrappone a quella della Organizzazione mondiale della sanità la sua definizione: «La salute — egli afferma — è la risultante delle capacità dell'organismo di adattarsi alle mutate e mutevoli condizioni del suo ecosistema». Un concetto quindi dinamico, per ciò stesso moderno e convincente, che raccoglie sempre più numerosi consensi.

Ma non si tratta soltanto di un problema di salute pubblica, intendo dire che l'assenza di una politica ambientale, o peggio una inadeguata politica ambientale nel nostro paese come purtroppo avviene in molti paesi europei ed extra-europei, oltre a peggiorare le condizioni di vita si traduce anche in un enorme danno economico. Attualmente si spende, per esempio, il 4 per cento del pro-

dotto interno lordo per rimediare ai disastri dell'inquinamento a fronte dell'1 per cento impegnato per la difesa dell'ambiente. Al contrario: una politica responsabile comporta immancabilmente vantaggi e benefici concreti, come risulta dai rapporti dell'OCSE e della CEE, nei quali sono riferiti alcuni dati molto significativi ed innanzitutto il fatto che una politica ecologica che abbia per obiettivi la prevenzione e la conversione tecnologica genera, tra l'altro, numerosi posti di lavoro. Gli esempi sono numerosi e noti a tutti. Penso che potrò limitarmi a riferirne qualcuno dei più significativi: per esempio risulta che soltanto i progetti riguardanti lo sviluppo di nuove tecnologie hanno consentito in Danimarca, in Francia ed in Olanda la creazione di decine di migliaia di nuovi posti di lavoro. Il presidente dell'ENEA uno o due anni fa ha calcolato che almeno 600.000 persone troverebbero lavoro nei mestieri legati alla promozione dell'ambiente. In Germania il piano di tutela ambientale ha dato lavoro a circa 300.000 persone e, per venire alle faccende di casa nostra, il progetto interregionale di risanamento del bacino del Po solo per l'Emilia Romagna richiederebbe 130.000 giornate lavorative.

Dopo queste, per così dire, divagazioni vengo al problema della eutrofizzazione, molto opportunamente, a mio avviso, definito «problema antico con aspetti nuovi». Certamente antico, anzi antichissimo, tanto è vero che viene sollevato anche nelle sacre scritture per quanto riguarda perlomeno i fiumi. Nella Bibbia, per esempio, nel capitolo dell'Esodo — il settimo, se non sbaglio — «Invocazione di Mosé», è scritto: «E tutte le acque del fiume si cambiarono in sangue, i pesci del fiume morirono sicchè il fiume puzzava e gli egiziani non poterono berne l'acqua».

Nel mare il fenomeno è di osservazione più recente. Infatti Cristoforo Colombo nel Mar dei Sargassi annotava nel libro di bordo del suo primo viaggio, nel 1492: «le alghe erano così abbondanti che l'oceano tutto ne sembrava ricoperto».

L'eutrofizzazione, quindi, è un fenomeno naturale, antichissimo, che può interessare tutti i tipi di acque superficiali, laghi, fiumi, tratti di mare, lagune salmastre, in cui esi-

stano determinate condizioni. Ad esso gli studiosi hanno dato un significato in questi ultimi tempi proprio perchè le sue manifestazioni più eclatanti si sono andate accentuando ed estendendo in modo crescente e preoccupante per effetto dell'eccessivo inquinamento urbano ed industriale.

Sotto questo ultimo aspetto l'eutrofizzazione da fenomeno naturale è diventato anche un fenomeno artificiale, provocato dalle attività umane. A tale proposito sembra opportuna un'altra considerazione, che vuole soltanto sottolineare la complessità dell'interpretazione del fenomeno e i suoi rapporti con altre componenti ambientali. Almeno in alcuni ambienti l'opera dell'uomo ha inciso sull'eutrofizzazione in maniera positiva o negativa contemporaneamente, anche indipendentemente dall'inquinamento inteso come apporto di sostanze dall'uomo stesso prodotte o eliminate. Un esempio tipico è offerto dalla costruzione della diga di Assuan nell'alto Nilo, che, avendo imbrigliato le piene ricche di *humus* fertilizzante di origine certamente naturale in poco tempo ha provocato, da un lato, una manifesta eutrofizzazione del lago Nasser a monte della diga e contestualmente ha ridotto la fertilità delle terre del suo delta, ha ridotto la carica di nutriente nelle acque antistanti e quindi la pescosità.

Altro esempio interessante molto più vicino a noi è quello del lago di Tovel, il quale normalmente presenta una limpidezza cristallina, come tutti sappiamo, perchè estremamente oligotrofico, cioè povero di sostanze nutrienti. Ma da sempre è noto nel mondo il fenomeno delle acque rosse, che è legato alla esplosione demografica di un'alga microscopica che si manifesta in condizioni particolari di illuminazione solare. L'alga risale a pochi millimetri dal pelo libero dell'acqua. Si stratifica, si addensa a concentrazione elevatissima. Il caratteristico fenomeno — questo è particolarmente interessante — non si è più verificato per dodici anni dal 1964 al 1976, proprio a causa dell'inquinamento legato alla forte corrente turistica e forse anche ad errati interventi.

Ma nel 1977 sono riapparse le acque rosse: si badi bene, dopo aver eliminato le cause inquinanti con la creazione di una fognatura

locale. Qui, dunque, sono ricomparse le acque rosse abolendo quell'apporto di nutrienti, che in altri luoghi invece è la causa determinante dell'eutrofizzazione.

Meccanismo complesso, quindi, quello dell'eutrofizzazione, reso ancor più complesso da un altro fenomeno che gli addetti ai lavori definiscono *upwelling*: il sollevamento di nutrienti dai fondali per correnti ascensionali o ascendenti. Fenomeno estremamente diffuso in tutti i mari che bagnano le regioni di zone temperate ed equatoriali, dal sud delle Indie all'Africa, all'Australia, alla Nuova Zelanda, al Messico, all'Arabia, al Perù, al Cile, alla California eccetera, e che recentemente ha interessato in modo preoccupante le coste dell'Emilia-Romagna. Fenomeno quindi che occorre attentamente considerare prima di avanzare previsioni ottimistiche a breve scadenza anche nell'ipotesi che si riuscisse ad eliminare tutte le fonti inquinanti.

Mi scuso per aver indugiato forse troppo sull'aspetto biologico del fenomeno, ma credo che ciò sia anche utile per affrontare con maggiore consapevolezza proposte di soluzione come quelle di cui si discute oggi.

Per entrare nel vivo della questione, cioè l'eutrofizzazione delle acque, è necessario dare un'esauriente risposta a due pressanti interrogativi: qual è la causa della eccessiva eutrofizzazione? Che cosa bisogna fare per controllarla? Soltanto rispondendo a queste due domande avremo trovato la chiave del problema.

La risposta al primo quesito è ormai scontata: è unanimemente riconosciuto che il fosforo è l'elemento chiave, nel senso che i composti che lo contengono vengono minera-

lizzati in composti solubili come ortofosfati che sono i veri responsabili dell'eutrofizzazione.

Prima di trovare risposta al secondo interrogativo, mi accorgo di aver parlato di argomenti e di cose che esulano dal campo, sia pure povero ed angusto, delle mie specifiche competenze e sembrerebbe incomprensibile che, perlomeno come componente della Commissione sanità del Senato, non facessi nemmeno un cenno su quelli che sono gli aspetti sanitari del problema. Eppure si tratta di effetti dannosi sulla salute, a volte di tale entità da condurre a morte. I più semplici, anche se oggi molto meno frequenti, sono i fenomeni di intossicazione in seguito ad utilizzazione di acqua inquinata a scopo potabile. Più frequenti sono i fenomeni di avvelenamento causati dall'uso di molluschi eduli, che concentrano alghe cosiddette tossigene, in grado cioè di sintetizzare biotossine. La letteratura medica è ricchissima di simili casi, con centinaia di pazienti e con decine e decine di morti: a San Francisco nel 1927, sulle coste del Pacifico nel 1956 e molto più recentemente in Portogallo e nell'area del Mediterraneo. Sono tossine neurotropiche, tanto che si parla di «avvelenamento paralitico da mollusco». Accanto alle intossicazioni sono ben note anche manifestazioni allergiche, la prima volta osservate e studiate nel 1947, quando in Florida si verificò una vera e propria esplosiva fioritura di alghe che provocarono manifestazioni allergiche respiratorie nella popolazione rivierasca, investita da veri e propri aerosol marini ricchi di un'alga responsabile del fenomeno.

Ritorno al secondo quesito che ho lasciato poc'anzi: che cosa bisogna fare per controllare la eccessiva eutrofizzazione.

Presidenza del presidente FANFANI

(Segue CALÌ). Siccome a questo quesito è già stata data risposta dai colleghi che mi hanno preceduto, mi risparmio di ripetere cose già dette. Desidero però soltanto brevemente soffermarmi su un aspetto che ritengo fondamentale, un aspetto assolutamente prevalente, cioè sull'uso dei fertilizzanti in agri-

coltura. Infatti, insieme al fattore zootecnia — come risulta da un documento dell'Istituto superiore della sanità — questo fatto rappresenta il 38 per cento della massa inquinante, quindi maggiore di quella dei detersivi. L'inquinamento in agricoltura, del resto, presenta anche problemi di controllo tecni-

camente più complessi che non l'inquinamento industriale o urbano. Il contadino, così come accade del resto per l'uso indiscriminato dei detergenti, martellato dai richiami pubblicitari dei grandi monopoli chimici, tende all'abuso di fertilizzanti che si depositano nel terreno, che l'acqua di «dilavaggio» porta poi in mare e quindi ne provoca l'inquinamento.

Occorre pertanto, signor Ministro — e ciò è stato più volte sollecitato — una legislazione organica per questo specifico problema e soprattutto occorre predisporre strutture e personale tecnico qualificato per la distribuzione dei fertilizzanti e per il monitoraggio di queste sostanze nel terreno e nelle falde idriche. Si tratta, a mio avviso, di un problema fondamentale, direi anzi che è il presupposto per un contributo determinante al contenimento della eutrofizzazione e al risanamento dell'ambiente.

Mi consenta di leggere solo poche righe dal documento che ho citato poc'anzi dell'Istituto superiore della sanità: «L'ipotesi di una riduzione drastica dell'apporto di fosforo dovuto alla sola componente detersivi non consentirebbe l'eliminazione del fenomeno eutrofizzazione. Un'eventuale riduzione del livello di fosforo nei detersivi, tuttavia, acquisterebbe un valore se realizzata nell'ambito di una serie articolata di interventi anche sulle altre fonti di contaminazione da fosforo che assicurino da una parte il rispetto della legge 10 maggio 1976, integrata dalla legge 650, da parte degli insediamenti produttivi civili e zootecnici e dall'altra la razionalizzazione della produzione e dell'uso di fertilizzanti a base di fosforo». Impostazione che condivido pienamente perchè altra via non esiste.

Credo, a questo punto, di poter concludere associandomi pienamente alle cose dette già dal senatore Felicetti e dal senatore Signorino che mi hanno preceduto. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un Vice Presidente del Senato:

Senatori votanti: 221

Hanno ottenuto voti i senatori:

| | |
|--------------------------|-----|
| Ossicini | 189 |
| Pertini | 3 |
| Anderlini | 2 |
| Boldrini | 1 |
| Gualtieri | 1 |
| Jannelli | 1 |
| La Valle | 1 |
| Perna | 1 |
| Schede bianche | 22 |

Proclamo pertanto eletto Vice Presidente del Senato il senatore Ossicini (*Vivi generali applausi*).

Mi rallegro con il senatore Ossicini e gli formulo i migliori auguri per il suo lavoro.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCLAVI, segretario:

MILANI Eliseo, PASQUINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere, in relazione all'aggressione condotta da una squadriglia di cacciabombardieri israeliani contro la città tunisina di Haman-el-Shat, sede degli uffici centrali di Al Fatah:

1) di quali informazioni il Governo italiano disponga circa l'esatta dinamica degli eventi, circa il numero delle vittime del raid terroristico e circa il tipo e il numero dei velivoli israeliani;

2) se la rete radar nazionale o altri mezzi delle forze armate italiane abbiano avvi-

stato la squadriglia israeliana mentre si apprestava ad aggredire la città tunisina e — in caso affermativo — quali siano state le reazioni italiane sul piano militare e sul piano politico-diplomatico;

3) se il Governo italiano — in considerazione del fatto che l'Organizzazione per la liberazione della Palestina ha stabilito i propri uffici centrali nei pressi di Tunisi a seguito dell'allontanamento da Beirut nel corso dell'invasione israeliana del Libano, sotto la protezione della forza multinazionale di pace di cui era parte essenziale il contingente militare italiano — ritenga che l'aggressione di Haman-el-Shat sia diretta anche contro tutti i paesi che in quel drammatico contesto cercarono e favorirono soluzioni di pace e si ritenga quindi direttamente colpito dal raid terroristicco;

4) quali siano state le immediate reazioni italiane per esprimere solidarietà alla Tunisia e all'OLP e per segnalare la condanna più ferma dell'aggressione israeliana;

5) quali iniziative in particolare il Governo italiano abbia assunto in ambito CEE e in ambito atlantico, posto che il bombardamento di Haman-el-Shat rappresenta un atto di guerra agli immediati confini dell'Alleanza, tale comunque da minacciare la pace in una zona di immediato e vitale interesse per il nostro paese;

6) quali iniziative abbia assunto il Governo italiano in relazione al fatto che gli Stati Uniti — unico paese al mondo — hanno espresso compiacimento e approvazione per l'aggressione israeliana, che si configura come brutale violazione di ogni norma di diritto internazionale, come atto irresponsabile che minaccia la pace nel Mediterraneo e come atto di barbara violenza condotto contro decine e decine di civili tunisini e palestinesi;

7) quali misure il Governo italiano abbia adottato, anche sul piano militare, per prevenire violazioni dello spazio aereo italiano, minacce od altri atti di guerra o terroristici entro lo spazio aereo e le acque territoriali italiane.

(3-01065)

FABBRI, SCEVAROLLI, JANNELLI, BUF-FONI, VELLA. — *Al Ministro degli affari este-*

ri. — Per conoscere le valutazioni e gli orientamenti del Governo a proposito della gravissima incursione terroristica israeliana a Tunisi;

per sapere quali iniziative si intendono adottare dopo questo episodio — che colpisce un paese pacifico ed amico dell'Italia — per garantire il rispetto delle regole fondamentali del diritto internazionale, per difendere la pace e la sicurezza di tutti i paesi della regione mediterranea, per scoraggiare in futuro il ricorso ad azioni di forza che allontanano la soluzione dei problemi e provocano soltanto nuove tensioni in campo internazionale, per riproporre in tutte le sedi l'esigenza di ricercare e favorire una giusta soluzione negoziale del problema palestinese.

(3-01066)

ENRIQUES AGNOLETTI, ALBERTI, ONGARO BASAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quale atteggiamento e quale iniziativa diplomatica e politica il Governo intenda prendere di fronte all'attacco israeliano contro un paese sovrano e amico dell'Italia con il pretesto dell'uccisione, certo ignobile, di tre israeliani a Cipro, la cui responsabilità non può essere fatta risalire alla direzione dell'OLP.

Questa ennesima violazione del diritto internazionale, il disprezzo dimostrato verso l'opinione pubblica del mondo non possono che rendere più difficile qualsiasi via che attraverso la trattativa possa condurre alla pace.

Ancora una volta la posizione americana non fa che confermare che uno degli ostacoli maggiori al raggiungimento della pace in Medio Oriente è l'appoggio indiscriminato e costante che il Governo degli Stati Uniti ha dato a qualsiasi, anche illegittima, azione del Governo di Israele.

(3-01067)

Interrogazioni

con richiesta di risposta scritta

SELLITTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative o proposte sono previste per tutelare in qual-

che modo gli interessi di coloro che, avendo superato molteplici concorsi a cattedra nei vari ordini di scuole e conseguito l'abilitazione all'insegnamento, non hanno ottenuto l'immissione nei ruoli degli insegnanti.

Poichè il problema si pone soprattutto in vista degli ulteriori concorsi a cattedra che via via vengono banditi per l'attribuzione di posti vacanti, si chiede di conoscere le ragioni per le quali non viene assicurata una riserva di posti a coloro che hanno precedentemente superato le prove di analoghi concorsi.

(4-02192)

CHERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica (pos. 702198/G.) di pensione di guerra di Soro Nicolò, nato a Orgosolo (Nuoro) il 12 ottobre 1921, scomparso durante la prigionia in Germania nel corso dell'ultimo conflitto, come risulta dalla dichiarazione di morte presunta n. 15322 già trasmessa al Ministero in data 23 gennaio 1985.

L'interrogante fa presente che la domanda di reversibilità è stata inoltrata dalla collaterale Soro Maria Francesca, inabile, nata a Orgosolo (Nuoro) il 22 agosto 1919, ivi residente in via Logudoro.

(4-02193)

CANETTI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che con decreto ministeriale 13 dicembre 1979 del Ministro delle finanze si è autorizzata l'amministrazione del catasto a procedere alla revisione delle tariffe dei redditi dominicale e agrario e che il Ministero ha successivamente provveduto, in epoche diverse, a emanare gli appositi decreti per la determinazione delle nuove tariffe per le singole province;

constatato come le tariffe determinate per le colture specializzate, con particolare riferimento a quelle floricole e orticole, siano differenziate in modo abnorme tra zona e zona, determinando pertanto e una situazione di squilibrio nei costi di produzione, e quindi di turbativa di mercato, e nel contempo una situazione fiscale disomogenea tra operatori dello stesso settore e perciò iniqua.

Valgano a dimostrazione alcuni esempi emblematici:

a) dai dati catastali forniti risulta che solo in sei province esistono coltivazioni floricole, con il paradosso che il roseto è presente solamente in tre;

b) dai medesimi dati si evince la grave disparità di valutazione degli estimi (particolarmente per il reddito dominicale): per il roseto di prima classe il reddito dominicale a Sanremo (Imperia) è 10 milioni per ettaro, ad Albenga (Savona) è 6.500.000, a Torre Annunziata (Napoli) è 2.850.000; per l'orto-irriguo-coltura floreale di prima classe il reddito dominicale a Sanremo (Imperia) e Albenga (Savona) è 6.700.000, a Genova 6 milioni, a Viareggio (Lucca) 1.900.000, a Pescia (Pistoia) 2.600.000, a Torre del Greco (Napoli) 3 milioni, a Torre Annunziata (Napoli) 2.250.000; per l'orto-irriguo-coltura di prima classe il reddito dominicale a Sanremo (Imperia) è 1.500.000, ad Albenga (Savona) 1.400.000, a Pescia (Pistoia) 400.000, a Pescara 450.000, a Fondi (Latina) 875.000, a Vittoria (Ragusa) 945.000;

rilevato come precedentemente alla revisione di cui al decreto del Ministro delle finanze del 13 dicembre 1979 le valutazioni erano meno squilibrate (valga come esempio, tra l'altro, il rapporto tra Sanremo e Pescia);

sottolineato come la Commissione censuaria centrale abbia ratificato con l'unica deliberazione n. 3624 del 30 dicembre 1983 le tariffe di reddito dominicale e di reddito agrario per l'intero territorio nazionale;

evidenziato come le tariffe in oggetto siano entrate in vigore dal 1° gennaio 1985 e che gli effetti delle stesse, di natura fiscale e previdenziale, si avranno nel 1986;

preso atto che a tutt'oggi gli uffici tecnici erariali rilasciano i certificati catastali attestando che i valori degli estimi riportati non sono validi ai fini fiscali, facendo con ciò ritenere che per il 1986 gli UTE non saranno in condizione di fornire ai proprietari e ai coltivatori i redditi catastali aggiornati, con il rischio di fatto di una situazione di illegalità di massa e di ulteriori oneri a carico del contribuente,

l'interrogante chiede di sapere:

1) quali siano stati i criteri e le motiva-

zioni con cui la Commissione censuaria centrale ha determinato le sopraccitate tariffe;

2) se non si ritenga opportuno intervenire per rideterminare in modo equo ed equilibrato le tariffe del reddito dominicale e del reddito agrario per le colture altamente specializzate;

3) se non si intenda intervenire per superare la disparità esistente tra la realtà colturale e effettiva e quella risultante dai dati catastali per ciò che si riferisce all'ortofloricoltura;

4) quali provvedimenti si intendano prendere per garantire la capacità del catasto di rilasciare le certificazioni contenenti i nuovi redditi senza creare ulteriori disagi ai contribuenti.

(4-02194)

LOI, SPANO Ottavio. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Premesso:

che l'articolo 4, comma primo, della legge 27 giugno 1985, n. 351 (norme per la riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis), stabilisce il termine di sessanta giorni, dalla entrata in vigore della legge stessa, per la stipula di una convenzione fra ENI ed Enel avente ad oggetto i rapporti fra i due enti per la fornitura all'Enel del carbone del Sulcis;

che si avviano a scadenza i termini previsti dal comma secondo dello stesso articolo 4 per quanto concerne l'emanazione del necessario decreto ministeriale che approva la convenzione di cui trattasi,

gli interroganti chiedono di conoscere se l'ENI e l'Enel hanno provveduto a stipulare la convenzione in argomento.

Qualora ciò non si fosse ancora verificato, gli interroganti chiedono di sapere quali motivi sarebbero di impedimento all'osservanza della norma prevista dall'articolo 4 sopra richiamato.

(4-02195)

LOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che di recente è circolata nel Sulcis la notizia secondo cui il Ministero dei trasporti avrebbe deciso la soppressione della linea

ferroviaria Carbonia-Villamassargia, in provincia di Cagliari, e che detta notizia ha creato vive preoccupazioni fra le popolazioni e gli operatori commerciali della zona;

che la tratta ferroviaria in argomento, dello sviluppo pari a 22 chilometri, serve un'area interessata da flussi di pendolarismo e da un notevole movimento merci;

che nel 1984 sono risultati in arrivo 850 carri ferroviari e ne sono previsti 1.800 circa per il 1985;

che nello scorso mese di settembre il volume di merci in partenza da Carbonia ha raggiunto le 1.200 tonnellate;

che la direzione regionale delle ferrovie ha deciso di istituire un treno merci giornaliero ritenendo non più sufficiente, per soddisfare la domanda sempre crescente, la cadenza trisettimanale,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se risulta fondata la notizia relativa alla soppressione della linea ferroviaria Carbonia-Villamassargia;

2) quali esigenze imporrebbero la decisione di sopprimere il predetto tronco ferroviario;

3) se il Governo ha valutato attentamente le conseguenze derivanti dalla soppressione in termini, oltre che di disagi, di strangolamento ulteriore dell'economia della zona;

4) se il Governo non ritiene invece di dover procedere al potenziamento del tronco ferroviario, tenuto conto del notevole movimento di traffico, soprattutto mercantile;

5) quali misure il Governo intende adottare perchè i collegamenti a mezzo pullman, istituiti dalle ferrovie meridionali sarde (a gestione governativa), fra la stazione delle ferrovie dello Stato e il centro abitato di Carbonia siano maggiormente coordinati — quindi più affidabili per l'utenza — con gli orari d'arrivo e partenza dei treni che collegano Carbonia con Cagliari ed Iglesias via Villamassargia;

6) se il Governo ha valutato l'opportunità di attuare il prolungamento della tratta ferroviaria sino all'isola di Sant'Antioco, sede di porto commerciale, e se non ritiene ormai inderogabile costruire una derivazione ferroviaria atta a servire il polo industriale di Porto Vesme in comune di Portoscuso.

(4-02196)

JANNELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se l'ipotesi di accorpamento della pretura di Frigento con la pretura di S. Angelo de' Lombardi (Avellino) sia stata determinata dall'accertamento di dati di fatto e dalla particolare situazione geografica, ambientale e strutturale dei comuni interessati.

Infatti la diversa altitudine dei due comuni aggrava problemi di trasporto e di comunicazione; esistono diversi indici di lavoro fra i due comuni e infine nel comune di Frigento esistono un nuovo edificio di pretura in fase di ultimazione e una casa mandamentale maschile e femminile quasi ultimata.

Sulla base di tali elementi l'interrogante chiede se non ritenga di dover riesaminare ed eventualmente modificare il progetto di accorpamento delle preture di Frigento e di S. Angelo de' Lombardi.

(4-02197)

NERI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda a verità che il distretto veneto dell'Enel intenderebbe chiudere il proprio ufficio in S. Stefano di Cadore. Se la notizia fosse esatta, l'interrogante fa presente che gli sportelli Enel sono aperti il lunedì e il venerdì a S. Stefano di Cadore ed il martedì e giovedì ad Auronzo di Cadore. In essi si possono stipulare contratti di fornitura fino a 30 chilowatt; per potenze superiori bisogna rivolgersi alla sede di Belluno.

La misura attuale permette di coprire circa il 95 per cento delle richieste; e vengono perfezionate circa 2.500 pratiche commerciali all'anno (media degli ultimi cinque anni), il che è pari al lavoro di Calalzo di Cadore e superiore a quello di Cortina d'Ampezzo. La superficie coperta dagli sportelli di S. Stefano di Cadore e di Auronzo di Cadore è di sette comuni, pari a n. 14.726 abitanti (dati ISTAT censimento 1981); lo sportello di Calalzo di Cadore serve otto comuni per n. 14.889 abitanti e lo sportello di Cortina d'Ampezzo quattro comuni per n. 11.303 abitanti.

Pertanto traspare chiara l'ingiustizia che verrebbe perpetrata nei confronti delle popolazioni del Comelico-Sappada e di Auronzo

di Cadore con la chiusura (solo in provincia di Belluno) degli sportelli summenzionati, data anche la precarietà delle strade di montagna e l'insufficienza dei mezzi pubblici di trasporto.

Né la ventilata proposta da parte dell'Enel di concedere l'uso del telefono per le richieste di pratiche commerciali risolverebbe il problema: in altre zone dove è stato sperimentato, il sistema è stato contestato dalla popolazione interessata e l'Enel è ritornato al vecchio metodo.

Alla luce di quanto esposto e interpretando le deliberazioni assunte in proposito dai consigli degli enti locali delle popolazioni interessate,

l'interrogante chiede al Ministro di intervenire presso gli organi direttivi dell'Enel (distretto del Veneto) al fine di determinare il mantenimento degli sportelli sia in S. Stefano di Cadore che ad Auronzo di Cadore.

(4-02198)

STEFANI, DE SABBATA, MORANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che il consiglio comunale di Lizzano in Belvedere (Bologna), nella seduta del 14 giugno 1985, con delibera n. 150, nonostante le formali eccezioni e riserve sollevate dai consiglieri di minoranza e riportate sinteticamente nel processo verbale dell'adunanza, ha eletto a sindaco il signor Petroni Alberto, in atto presidente della locale Cassa rurale e artigiana dell'Alto Reno, assuntrice del servizio di cassa e tesoreria per conto del comune medesimo;

che, pur essendo stata inviata copia integrale dell'atto al prefetto della provincia di Bologna, non si è dato corso alla formale istanza, tempestivamente inoltrata l'8 luglio 1985 dai consiglieri di minoranza, concernente la richiesta al prefetto di proporre al consiglio comunale di Lizzano in Belvedere la revoca del sindaco in conformità al disposto dell'articolo 149, secondo comma, del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915, non essendo i consiglieri di minoranza in numero sufficiente a raggiungere il terzo dei membri assegnati al consiglio stesso per effetto del sistema elettorale maggioritario;

che, avvalendosi dell'opinabile parere di un legale, il sindaco ha rifiutato di aderire alla richiesta dei consiglieri stessi di investire del caso il consiglio comunale, continuando ad esercitare le sue funzioni ad onta delle precise eccezioni sollevate sotto il profilo giuridico e della correttezza amministrativa, politica e morale,

gli interroganti chiedono di conoscere se, nella fattispecie, il Governo, stante l'inerzia del prefetto, non ritenga di dover promuovere la dichiarazione di decadenza a mezzo di decreto del Capo dello Stato, secondo quanto previsto dall'articolo 149 del citato testo unico del 1915, per i seguenti motivi e considerazioni:

a) il richiamo all'articolo 2 della legge 23 aprile 1981, n. 154, che, superando la precedente normativa, non contempla più fattispecie analoghe a quella *de qua*, non è puntuale e risolutivo in quanto nel caso in esame non verte sulla eleggibilità o meno del Petroni alla carica di consigliere comunale;

b) le eccezioni sollevate in competente sede (consiglio comunale e prefettura) si incentrano invece sull'ineleggibilità del Petroni alla carica di sindaco, alla luce delle cause ostative ancora disciplinate dall'articolo 6 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, che non è stato nè modificato nè abrogato dall'articolo 10 della citata legge n. 154 del 1981. Quindi, secondo la vigente normativa, a prescindere dal fatto che l'eletto ha parte in una banca cooperativa (articolo 3, secondo comma, della legge n. 154 del 1981), resta il fatto che non può essere nominato sindaco «... chi ha ascendenti o discendenti ovvero parenti o affini fino al secondo grado che coprono nell'amministrazione del comune il posto... di esattore, collettore o tesoriere comunale...» e che pertanto, secondo un'interpretazione della norma evolutiva e coordinata, oltre che logica, dev'essere esclusa *a fortiori* da tale nomina coloro che hanno direttamente parte nei servizi di cui trattasi;

c) lo stesso articolo 3 della legge n. 154 del 1981, al primo comma, lettera a), fissa d'altra parte in modo inequivocabile un motivo di incompatibilità e quindi di incapacità alla carica di sindaco proprio perchè sancisce il divieto di ricoprire la carica di consi-

gliere comunale per coloro che siano amministratori di ente, istituto o azienda soggetti a vigilanza da parte del comune. Posto che per l'ipotesi *sub a)* dell'articolo 3 non opera la deroga contenuta al secondo comma, va tenuto presente che l'istituto bancario che gestisce il servizio di esattoria e tesoreria di un comune è soggetto alla vigilanza dell'ente, intesa la vigilanza nel senso di facoltà di controllo ed ispettiva, come ha sancito la Corte di cassazione con le sentenze n. 4239 del 4 ottobre 1977, n. 977 del 9 marzo 1977 e n. 158 del 13 gennaio 1977. Al riguardo va evidenziato come l'espressione «vigilanza» vada intesa, nel senso più lato, come qualsiasi forma di controllo, ivi compresa la sorveglianza che comporta sempre una ingerenza nell'attività dell'istituto bancario (vedasi Cassazione-Sezioni Unite, 5 agosto 1963, n. 2191, e 10 giugno 1958, n. 1768);

d) d'altra parte, l'incompatibilità tra la posizione di sindaco e quella di presidente dell'istituto bancario gestore del servizio per conto del comune, oltre che per ovvie ragioni di correttezza e trasparenza amministrativa, è sancita anche da particolari norme dell'ordinamento comunale che affidano al comune compiti e poteri di vigilanza sugli istituti bancari gestori, compiti per ciò stesso non esercitabili da una stessa persona, come ha sancito la copiosa e prevalente giurisprudenza della Cassazione civile;

e) l'articolo 166 del regolamento di esecuzione della legge comunale e provinciale 12 febbraio 1911, n. 297, attribuisce infatti in via specifica all'organo monocratico del comune, e cioè al sindaco, la responsabilità della verifica sulla cassa del tesoriere-cassiere (peraltro da effettuarsi in contraddittorio con il gestore del servizio, vale a dire, nel caso *de quo*, da parte del signor Petroni nella veste di sindaco con l'intervento del signor Petroni nella sua qualità di presidente della Cassa rurale e artigiana dell'Alto Reno);

f) e ancora, in base all'articolo 308 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1934, lo stesso Petroni, a nome della suddetta Cassa, dovrebbe rendere annualmente il conto al comune e, per esso, al sindaco (e cioè a se stesso!) con un'evidente

commistione e confusione dei ruoli che il legislatore, proprio con il richiamato articolo 6 della legge n. 570 del 1960, ha invece inteso tenere assolutamente distinti e separati.

Gli interroganti auspicano infine che una siffatta situazione venga al più presto rimossa, in quanto foriera di impugnative ed opposizioni agli atti più significativi per la vita dell'ente a causa dell'irregolare composizione degli organi deliberanti o della carente abilitazione dell'organo monocratico (si pensi, ad esempio, alle concessioni edilizie o ai provvedimenti in materie delegate dalla regione), con conseguenti danni per il comune e per i cittadini, e soprattutto contraria ai principi che presiedono al buon andamento, all'imparzialità, alla correttezza e alla trasparenza della pubblica amministrazione.

(4-02199)

MURMURA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* — Le norme contenute nella legge 7 dicembre 1984, n. 818, per l'adeguamento degli edifici scolastici alle misure di prevenzione dagli incendi pongono a carico delle amministrazioni locali e provinciali e, conseguentemente, delle competenti autorità scolastiche oneri e responsabilità enormi, con l'aggravante della concreta impossibilità, per la ben nota situazione della finanza locale, di una loro attuazione entro il fissato termine del 31 dicembre 1985.

L'interrogante chiede di conoscere gli intendimenti del Governo sulla indispensabile proroga del termine e sulle sovvenzioni agli enti locali finalizzate all'esecuzione delle indicate opere e sui comportamenti da seguire per gli immobili di proprietà privata destinati a sedi scolastiche.

(4-02200)

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

PRESIDENTE. Il senatore Baiardi ha aggiunto la propria firma alle seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta:

n. 4-02152, dei senatori De Toffol ed altri;

n. 4-02156, dei senatori Bonazzi ed altri.

Ordine del giorno

per la seduta di giovedì 3 ottobre 1985

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 3 ottobre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1985, n. 463, recante provvedimenti urgenti per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione (1488).

GUALTIERI ed altri. — Disposizioni per la produzione e la commercializzazione dei detersivi sintetici (981-Urgenza).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (1000).

III. Seguito della discussione dei disegni di legge:

Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani (479).

BARSACCHI ed altri. — Modifiche e integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernenti la disciplina transitoria delle locazioni di immobili ad uso diverso dall'abitazione (77).

VISCONTI ed altri. — Modifiche e integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani (105).

ALIVERTI ed altri. — Modifiche ed integrazioni al titolo II della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina transitoria delle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione (559).

GUALTIERI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, recante disciplina delle locazioni di immobili urbani (651).

IV. Discussione dei disegni di legge:

Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (475).

BASTIANINI ed altri. — Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sull'espropriazione per pubblica utilità (91).

LIBERTINI ed altri. — Norme per la

gestione del territorio e l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione (191).

La seduta è tolta (ore 20,05).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari